

UNESCO Associated Schools



Liceo Classico – Liceo Classico Europeo
"Bernardino Telesio"

Piazza XV Marzo - 87100 Cosenza tel.e fax +39.0984.71979 - C.f. 80004450781

www.liceotelesiocosenza.gov.it - cspc010007@istruzione.it - cspc010007@pec.istruzione.it



Cambridge Assessment
International Education



DOCUMENTO PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE DEI LAVORATORI

(redatto ai sensi degli artt.17 c. 1 lett. a) e 28 del D.Lgs. 81/08)

DIRIGENTE SCOLASTICO	Ing. Antonio Iaconianni
RAPPRESENTANTE DEI LAVORI PER LA SICUREZZA – Liceo Classico B. Telesio	Prof. Ferdinando Aloe
RAPPRESENTANTE DEI LAVORI PER LA SICUREZZA – Convitto Nazionale B. Telesio	Saverio Perciavalle
RESPONSABILE DEL SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE	Ing. Ambrogio Pelizzoni

Data certa: 18 Gennaio 2022 (2° aggiornamento/revisione)

FIRME DOCUMENTO

Il presente DOCUMENTO (art. 28 comma 1, DLgs 81/08) è stato elaborato in collaborazione con il responsabile del servizio prevenzione e protezione previa consultazione del rappresentante dei lavoratori della sicurezza così come previsto dall'art. 28, comma 2, lettera e), DLgs 81/08.

Il Dirigente Scolastico

Cognome	Nome	Firma
IACONIANNI	ANTONIO	IL DIRIGENTE SCOLASTICO Ing. Antonio Iaconianni



Il Responsabile del servizio protezione e prevenzione

Cognome	Nome	Firma
PELIZZONI	AMBROGIO	Ambrogio Pelizzoni

Per presa visione del **Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**

Cognome	Nome	Firma
ALOE	FERDINANDO	Ferdinando Aloe

Per presa visione del **Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza – Convitto Nazionale B. Telesio**

Cognome	Nome	Firma
PERCIAVALLE	SAVERIO	Saverio Perciavalle

Data certa di elaborazione documento (comma 2 art. 28 del DLgs 81/08): 18.01.2022

INDICE

Sezione	Titolo	Pagina
1	DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA	4
1.1	Premessa	4
1.2	Note introduttive al presente documento	5
1.3	Informazioni generali	5
1.4	Dati identificati della struttura	5
1.5	Tutela Ecologica	8
1.6	Composizione del gruppo per la gestione delle emergenze	9
1.6 A	Controlli antincendio: Estintori	9
1.6 B	Controlli antincendio: Porte REI, Uscite di Sicurezza, Lampade emergenza	10
1.6 C	Controlli antincendio: Segnaletica di sicurezza, Dispositivi di primo soccorso	11
1.7	Analisi dell'Organizzazione e delle Attività Lavorative	11
1.8	Caratteristiche luoghi di lavoro	16
1.9	Caratteristiche significative dei luoghi di lavoro	17
1.10	Gestione dei documenti	18
2	METODOLOGIA SEGUITA NELLA VALUAZIONE DEI RISCHI	20
2.1	Generalità	20
2.2	Le scale della probabilità e del danno	22
2.3	Note esplicative	24
3	VALUAZIONE DEI RISCHI: ESITI DELLA VALUTAZIONE	29
3.1	Inquadramento territoriale, delle aree esterne e degli accessi	29
3.2	Aree di transito interne, rischi di caduta in piano	30
3.3	Strutture edilizie, spazi di lavoro e arredi, rischi caduta dall'alto	30
3.4	Porte, vie e uscite in caso di emergenza	31
3.5	Scale fisse e portatili	32
3.6	Ponteggi fissi e movibili, sistemi di accesso e posizionamento a fune e altre attrezzature per lavori in quota	33
3.7	Macchine	33
3.8	Attrezzature manuali, portatili e utensili	34
3.9	Manipolazione diretta di oggetti	34
3.10	Immagazzinamento di oggetti e materiali	35
3.11	Rischi elettrici	36
3.12	Apparecchi a pressione	36
3.13	Reti e apparecchi distribuzione gas e liquidi, impianti termici	37
3.14	Mezzi di sollevamento	37
3.15	Rischi di incendio ed esplosione	38
3.16	Rischi per la presenza di esplosivi	44
3.17	Rischi chimici per la sicurezza	44
3.18	Agenti chimici pericolosi per la salute	44
3.19	Agenti Cancerogeni e mutageni	45

3.20	Rischi biologici per la sicurezza	46
3.21	Aerazione e ventilazione dei locali di lavoro e inquinamento indoor	47
3.22	Climatizzazione e microclima dei locali di lavoro	47
3.23	Illuminazione degli spazi e postazioni di lavoro	48
3.24	Rumore	48
3.25	Vibrazioni	49
3.26	radiazioni ionizzanti	49
3.27	radiazioni non ionizzanti	49
3.28	Altri agenti fisici (infrasuoni, ultrasuoni, atmosfere iperbariche)	49
3.29	carico di lavoro fisico, movimentazione manuale dei carichi e movimenti ripetitivi	50
3.30	Lavoro ai videoterminali	50
3.31	Igiene degli ambienti, servizi igienici, locali di refezione e deposito	52
3.32	Ergonomia dell'organizzazione, dei sistemi del lavoro, degli ambienti e delle postazioni di lavoro	53
3.33	Fattori di rischio stress lavoro-correlato	54
3.34	Organizzazione del lavoro, compiti, funzioni e responsabilità, lavoro notturno, lavoratrici gestanti e lavoratori minori	62
3.35	Pianificazione, gestione e controllo della sicurezza	68
3.36	Informazioni dei lavoratori, preposti e dirigenti	70
3.37	Segnaletica di sicurezza e salute	73
3.38	Uso dei dispositivi di protezione individuale	74
3.39	Attuazione della sorveglianza sanitaria	75
3.40	Gestione emergenze e pronto soccorso	76
3.41	Controlli, verifiche e manutenzioni	77
4	PROFESSIONALITA' E RISORSE UTILIZZATE PER LA VALUTAZIONE	82
All. A	Valutazione dei rischi attrezzature e macchine	83

SEZIONE 1	DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA
-----------	-----------------------------

1.1 Premessa

L'art. 17 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 81/08, stabilisce che al datore di lavoro spetta la **valutazione di tutti i rischi** con la conseguente elaborazione del documento previsto dall'articolo 28 , ovvero l'obbligo di valutare **tutti** i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori.

L'art. 28 comma 2 stabilisce che il documento di valutazione dei rischi, debba essere redatto a conclusione della valutazione, deve essere datato e contenere:

- a) una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;
- b) l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a);
- c) il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- d) l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;
- e) l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio;
- f) l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

L'art. 29 comma 3 stabilisce che la valutazione deve essere fatta in collaborazione con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il medico competente (comma 1) previa consultazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (comma 2).

Infine la valutazione e il documento debbono essere rielaborati in occasione di modifiche del processo lavorativo o dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e della sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità. A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione debbono essere aggiornate.

Principale scopo della valutazione dei rischi non è da ritenersi la verifica dell'applicazione dei precetti di legge, ma la ricerca di tutti quei rischi residui che nonostante l'applicazione delle specifiche norme di legge, norme tecniche e norme di buona prassi, rimangono in essere.

Alla luce di quanto citato, il datore di lavoro del LICEO CLASSICO “BERNARDINO TELESIO” di COSENZA E DEL CONVITTO NAZIONALE “B. TELESIO” ha provveduto alla stesura del presente documento.

1.2 Note introduttive al presente documento

Il presente aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi viene redatto con data certa 18 gennaio 2022, a seguito della verifica della conformità della precedente documento di valutazione dei rischi in quanto sono cambiate diverse condizioni al contorno e anche per la presenza di un'altra scuola, il Convitto Nazionale B. Telesio, ospitata all'interno dello stesso istituto.

1.3 Informazioni generali

Ragione sociale:	Liceo Classico "Bernardino Telesio"
Sede legale	Piazza XV Marzo – Cosenza
Codice fiscale:	86002330784
Telefono, Fax, mail	Telefono e fax +39.0984.71979 cspc010007@istruzione.it
Settore	Servizi Pubblici: Istruzione e Formazione

Datore di lavoro:	Antonio Iaconianni
Qualifica/Mansione	Dirigente Scolastico
Domicilio pro tempore per la mansione ricoperta	Piazza XV Marzo – Cosenza

1.4 Dati identificati della struttura

Unità lavorativa alla quale questo documento si riferisce	Piazza XV Marzo – Cosenza
Proprietà dell'immobile	Provincia Di Cosenza
Gestione dell'immobile	Provincia Di Cosenza

NOTE

1. la gestione dei docenti e dell'organizzazione in generale dipende dal Dirigente Scolastico;
2. gli aspetti strutturali ed impiantistici, le manutenzioni ordinarie e straordinarie dipendono dalla Provincia di Cosenza.
3. la dotazione di attrezzature, arredi, macchine dipende congiuntamente dal Dirigente Scolastico e dalla Provincia di Cosenza
4. il personale ausiliario dipende dal DSGA;

Identificazione delle aree e delle attività a rischio omogeneo	- Aule - Laboratori - Sala Insegnanti - Biblioteca - Locale Personale Ata, - Locali Depositi, Locali Tecnici, Depositi E Servizi - Cortili Interni
Attività svolte all'interno della struttura	lezioni frontali, lezioni e attività svolte nei laboratori didattici.
Attività svolte all'esterno della struttura	uscite e visite didattiche
Zona di insediamento:	Centro Storico
Azienda ASP competente:	ASP di Cosenza, v.le degli Alimena, 8 - Cosenza
INAIL (ex ISPESL) competente:	COSENZA
Vigili del Fuoco	Cosenza, v.le della Repubblica
Orari di apertura della struttura	7:30 – 18.30
Aperture notturne e festive	dal lunedì al sabato la struttura rimane aperta fino alle 18.30 per attività scolastiche.
Reperibilità	NESSUNO
Affollamento max edificio	circa 1010 max.(studenti, insegnanti, ata)
Presenza portatori di handicap	si
RSPP-Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione. (ai sensi dell'art. 31 del D.Lgs 81/2008)	Ambrogio Pelizzoni, nato a Cosenza l'11/01/1964 e residente a Cosenza in via Isonzo n.47
Addetto al Servizio di Prevenzione e Protezione	Silletta Gianluca

Ai sensi dell'art. 33 comma 2 del D.Lgs 81/2008 i componenti del Servizio di Prevenzione e Protezione sono edotti dell'obbligo della riservatezza, in ordine ai processi lavorativi di cui vengono a conoscenza.

RLS - Rappresentante dei Lavoratori per la sicurezza (ai sensi dell'art. 47 del D.Lgs 81/2008)	Prof. Ferdinando Aloe
Rappresen. Sindacali Unitarie (RSU)	SI
Dirigenti	DSGA: dott.ssa Liana Pucci

Addetti alla attività didattiche	elenco del personale presente presso gli uffici
Personale A.T.A.	elenco del personale presente presso gli uffici
Riferimenti interni	Gianluca Drago, Antonella Siciliano

Mensa interna/refettorio	si
Locale idoneo per riunioni	si
Servizi appaltati (a cura della Provincia di Cosenza)	verifiche dispositivi antincendio verifiche e manutenzioni impianti tecnici ed attrezzature
Certificato prevenzione incendi	si
- Addetti ai Video terminali (VDT) (> 20 ore/settimana)	no
-Utilizzatori di Video Terminale (< 20 ore/settimana)	si
- Addetti abituali alla Movimentazione Manuale dei Carichi (MMC)	nessuno
- Esposti occasionali alla Movimentazione Manuale dei Carichi (MMC)	personale a.t.a.
- Impiego sostanze pericolose	per la valutazione dei rischi chimico, cancerogeno e mutageno vedasi l'apposito paragrafo del presente documento
-Rischi potenz. correlati all'attività	posture, sostanze chimiche, macchine e attrezzature
Attrezzature ed impianti	vedi relazione
Comunicazione dell'attività (Rif. Art.67 D.Lgs.81/2008)	non necessaria

N:B: Allo scopo di evitare la rapida obsolescenza del presente documento, l'elenco del personale non viene allegato. Esso è disponibile presso la Direzione Amministrativa dell'istituto.

I nominativi del personale coinvolto nella sicurezza e riportato nel presente DVR è relativo all'anno scolastico in corso. Nel corso dei prossimi anni subirà variazioni e si procederà a variare l'organigramma annuale del personale della sicurezza senza dover necessariamente aggiornare il presente documento

L'osservanza dei criteri generali di sicurezza antincendio, l'individuazione dei pericoli d'incendio, la valutazione dei rischi connessi e la descrizione delle misure di prevenzione e protezione antincendio da attuare per ridurre i rischi, sono evidenziati all'interno della documentazione tecnico-progettuale firmata dal tecnico abilitato, allegata alla domanda di rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi presentata al comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cosenza da parte della Provincia di Cosenza.

1.5 Tutela Ecologica

Scarico delle acque	il tipo di attività operate dalla scuola, non richiede l'uso di acqua di processo per cui gli scarichi idrici sono costituiti solo da quelli provenienti dai servizi igienici e vengono immessi nel collettore fognario comunale.
Emissioni in atmosfera	per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, la struttura non è soggetta a quanto previsto dal Dpr 203/88.
Rifiuti	i rifiuti sono costituiti da: rifiuti solidi urbani. Tutti i rifiuti vengono smaltiti in conformità con la legislazione vigente.
Impatto acustico	la struttura non produce emissioni di rumore soggette a valutazione ai sensi del Dpcm 01/03/1991.

1.6 Composizione del gruppo per la gestione delle emergenze

Datore di Lavoro e Responsabile Gestione Emergenze	Antonio Iaconianni
Vice Responsabile Gestione Emergenze	Rosanna Gallucci, Ambrogio Pelizzoni
Addetti antincendi e prevenzione incendi	Stillitano, Silletta, Spataro, Costa, Vazzana, Salerno, Franco, D'Acri, Perciavalle, Bevilacqua, Ventura, Cairo (corso di aggiornamento in corso)
Addetti all'attuazione delle misure di Primo Soccorso	Sposato, Pucci, Marchio, Mandoliti, Drago, Madia
Addetti emergenza : Responsabili controllo operazioni di evacuazione di piano	Collaboratori di piano
Addetti emergenza : Responsabili punti di raccolta	Gallucci R., Vazzana, Silletta, Salerno, Palma
Addetti interruzione impianti	Silletta, Stillitano

1.6.A Controlli antincendio: Estintori

Controlli	Incaricato
1. l'estintore deve essere segnalato tramite idoneo cartello (disegno bianco su fondo rosso) e provvisto di un numero progressivo di identificazione; 2. verificare ed eventualmente correggere il numero di identificazione sulla scheda del registro antincendio; 3. l'estintore deve essere facilmente individuabile, libero da ostacoli ed immediatamente utilizzabile; 4. deve essere presente il dispositivo di sicurezza contro gli azionamenti accidentali; 5. i contrassegni distintivi dell'estintore devono essere facilmente leggibili; 6. l'indicatore di pressione deve essere compreso all'interno della zona verde; 7. l'estintore deve essere mantenuto in buono stato (ad es. non deve essere presente della ruggine, deve essere presente il manicotto di erogazione ecc.); 8. il cartellino di manutenzione deve essere sempre presente e correttamente compilato. 9. Compilare la scheda, riportata nel registro antincendio.	Stillitano/Silletta Ditta Incaricata

1.6.B Controlli antincendio: Porte REI, Uscite di Sicurezza, Lampade emergenza

Controlli	Incaricato
1. verificare che la chiusura automatica della porta sia ermetica; 3. le porte REI non possono essere lasciate aperte e bloccate con zeppe, arredi ecc.; verificare, quindi, che siano mantenute costantemente chiuse; 2. controllare che la chiusura e l'apertura avvengano in modo semplice e con facilità; 3. controllare la funzionalità dei dispositivi automatici di chiusura (cerniere con molla di richiamo funzionante). 4. compilare la scheda, riportata nel registro antincendio.	Stillitano Ditta incaricata
1. l'uscita di sicurezza deve essere segnalata da idoneo cartello (disegno bianco su fondo verde); 2. l'accesso all'uscita, compreso il percorso necessario per raggiungerla, deve essere libero da ostacoli o qualsiasi altro impedimento; 3. verificare che le ante della porta siano facilmente e completamente apribili; 4. Compilare la scheda, riportata nel registro antincendio.	Silletta Ditta incaricata
1. verificare che tutte le lampade siano funzionanti; questo può essere fatto, ad esempio, interrompendo per alcuni minuti l'alimentazione elettrica generale e controllando l'entrata in funzione di tutte le lampade, oppure controllando a vista lo stato dei led luminosi (verde e/o rosso) di ogni lampada; 2. verificare l'integrità delle lampade e la loro stabilità alle strutture murarie. 3. Compilare la scheda, riportata nel registro antincendio.	Silletta Ditta incaricata

1.6. C Controlli antincendio: Segnaletica di sicurezza, Dispositivi di primo soccorso

Controlli	Incaricato
1. verificare la presenza di tutte le piantine antincendio nelle aule e nei corridoi. 2. verificare che siano aggiornate. 3. Verificare, nei corridoi, la presenza di tutti i segnali delle vie di fuga (devono essere visibili da qualunque punto, in particolare dalla porta di ogni stanza) e della loro correttezza rispetto al Piano di Evacuazione. 4. Compilare la scheda riportata nel registro antincendio.	Stillitano/Silletta
1. verificare che la cassetta sia segnalata da apposito cartello (disegno bianco su fondo verde per la cassetta di primo soccorso, disegno bianco su fondo rosso per quella antincendio) e provvista dell'elenco dei materiali contenuti; 2. la cassetta deve essere ben visibile e facilmente raggiungibile; 3. i materiali presenti nella cassetta devono corrispondere a quelli contenuti nell'elenco affisso sulla stessa e risultare in buono stato di conservazione; 4. verificare i materiali con scadenza. 5. Compilare la scheda, riportata nel registro antincendio.	Drago, e collaboratori di piano

1.7 Analisi dell'Organizzazione e delle Attività Lavorative

I corsi di studio del Liceo Classico "B. Telesio" risultano differenziati, ma tutti terminano con il conseguimento del "diploma". Il piano degli studi, per tutti gli indirizzi è articolato su cinque anni. Per un solo indirizzo (Liceo Breve) è articolato su quattro anni.

L'istituto accoglie circa 1250 tra Liceo e Convitto. L'edificio ospita un totale di 57 aule. I locali destinati alla didattica sono costituiti da aule per lezioni frontali e da laboratori.

La sede è ubicata nel centro storico di Cosenza e risale agli anni 70.

Nel piazzale d'ingresso studenti è presente il locale gruppo antincendio.

Al piano terra dell'edificio sono presenti i seguenti locali: nel plesso ovest, i laboratori di chimica, fisica, nel plesso est il laboratorio linguistico e le officine teatrali.

Ai piani superiori aule didattiche. Al piano primo uffici e presidenza.

Sono presenti delle vie di esodo facilmente usufruibili da tutti gli utilizzatori della scuola, risultano in numero sufficiente al tipo di attività eseguite, sono tenute sgombre da materiali e da quant'altro possa ostacolare l'esodo in condizioni di emergenza, sono segnalate a mezzo di lampade di sicurezza dotate di batteria tampone al Ni-Cd, con autonomia sufficiente a garantire un esodo ordinato. Alla data di redazione del presente documento le lampade di emergenza risultano per la quasi totalità non

funzionanti e, pertanto, sono state fatte le opportune comunicazioni alla Provincia di Cosenza. Le porte si aprono nel verso dell'esodo.

Le mansioni presenti sono state così identificate:

- PERSONALE ADDETTO ALLA DIDATTICA (attività didattica, vigilanza);
- PERSONALE NON DIDATTICO (attività di pulizia locali scolastici, assistenza e sorveglianza,) - ASSISTENTI TECNICI (assistenza e sorveglianza, attività di supporto all'attività didattica) - UTENTI (studenti).
- UTENTI ESTERNI (genitori, personale di ditte esterne per manutenzioni, lavoratori di altri enti, tutor a contratto addetti all'assistenza degli studenti certificati).

Alla data di stesura del presente elaborato, l'affollamento massimo dell'edificio è stato stimato in circa 1000 persone. La Provincia, a cui è stato segnato il problema, ha già incaricato la società che ha in corso la progettazione della ristrutturazione dell'edificio dell'aggiornamento del progetto di prevenzione incendi. L'elenco nominativo del personale e degli studenti è disponibile presso gli uffici di Segreteria. Le centrali termiche sono situate, una all'interno del presso est e una all'esterno all'interno del cortile Archi di Ciaccio.

Relativamente al personale docente, come in tutte le strutture analoghe, è possibile in ogni anno scolastico un turn over di personale: allo scopo di limitare i disagi da ciò derivanti, relativamente agli addetti preposti alla gestione delle emergenze, si è optato per la formazione del personale non docente e docente di ruolo operante nella struttura da svariati anni. Relativamente agli aspetti organizzativi e gestionali, le mansioni dei singoli addetti sono definite in misura sufficientemente dettagliata, è presente un sistema di informazione dei lavoratori circa l'organizzazione della struttura nel suo complesso. È stata eseguita, come ogni anno, (settembre 2021) l'attività di informazione e formazione dei lavoratori, prevista dagli artt. 36 e 37 del D.Lgs. 81/2008. L'organigramma riportato al termine del presente paragrafo, fornisce una visualizzazione dell'organizzazione.

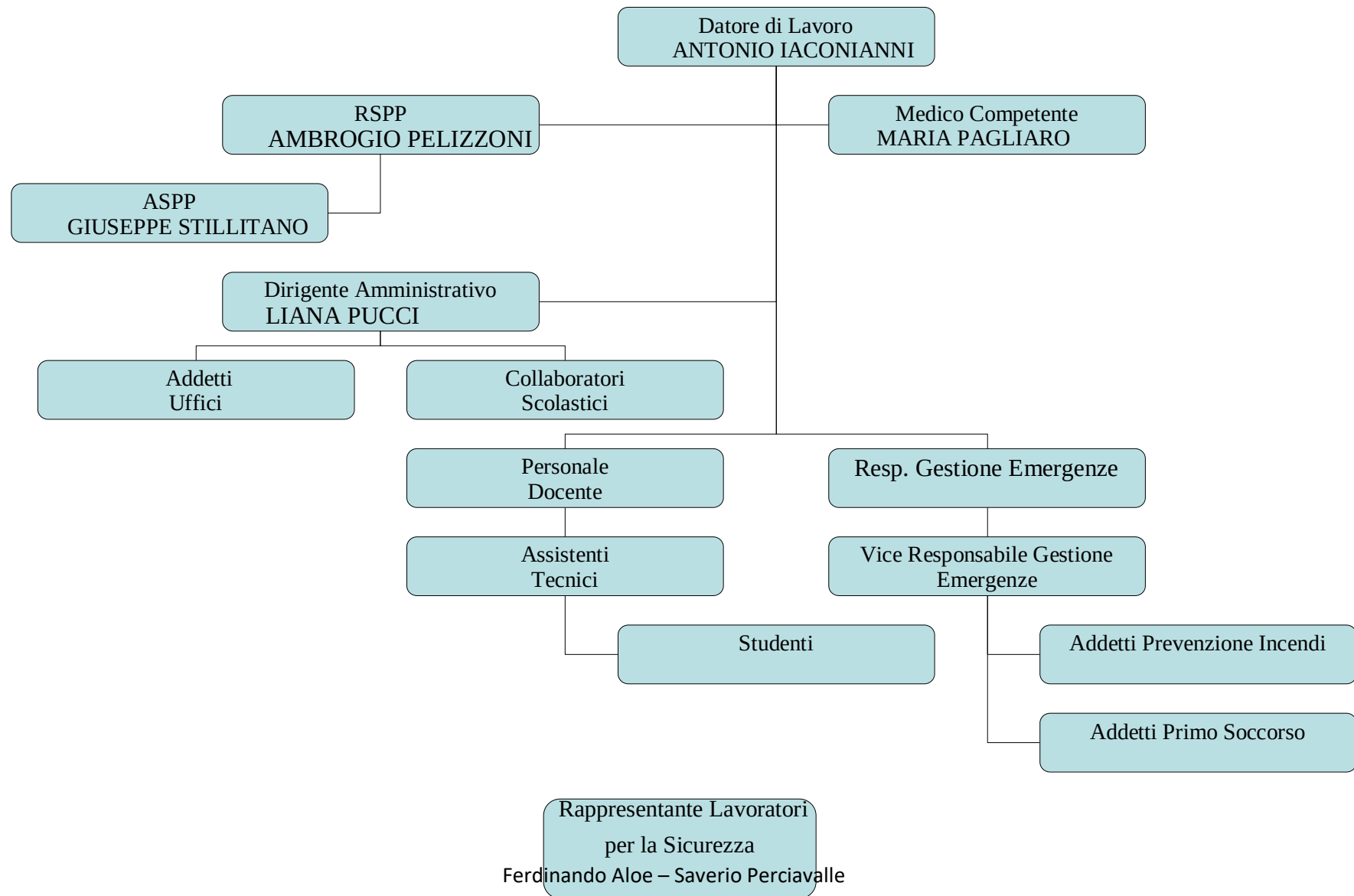
Per quanto riguarda la nomina del medico competente è la dott.ssa Maria Pagliaro.

Sono presenti le cassette di pronto soccorso in ogni padiglione e due defibrillatori.

In merito alle certificazioni inerenti il fabbricato si espone il seguente prospetto riepilogativo

Certificazione	Esistente SI NO		Reperibile presso	Atti
Certificato prevenzione incendi CPI	SI			
Agibilità		NO		
Impianti elettrici installati o modificati dopo il 01.03.92 a firma di un tecnico abilitato	SI		Provincia	Di.Co. L.46/90 impianto citofonico-antincendio-emergenza-

				messa a terra impresa La.Ri.El. – 21.10.2003
Dichiarazione di conformità L.46/90 (parziale), relativa agli impianti elettrici installati o modificato dopo il 01.03.92 o ai sensi del D.M. 37/08 per i realizzati dopo il 27.03.08	SI		Provincia	Di.Co. imp. Elettrico Ditta Puzzo Franco - 23.02.1999
Verbale di verifica periodica dell'impianto di messa a terra ai sensi del DPR 462/01		NO		
Impianto di protezione dalle scariche atmosferiche: valutazione del rischio di fulminazione realizzata secondo le Norme CEI 81-1 e 81-4		NO		
Impianto di riscaldamento: dichiarazione di conformità	SI			Omologazioni ISPESEL impianti di riscaldamento matricole nn. 04/4000011/CS 04/4000012/CS 04/4000035/CS 04/4000033/CS
Parere di conformità antincendio - scuola - centrale termica - centrale termica				Prot. 780 del 13.05.2004 prot. 14657 del 27.02.2007 Prot. 14662 del 27.04.2007
Analisi rischio esplosione (ATEX) Relazione di analisi del rischio esplosione per gli ambienti con presenza di sostanze infiammabili ai sensi dell'art. 290 DLgs 81/08		NO		



ORGANIZZAZIONE DELLA SICUREZZA

L'organizzazione garantisce il rispetto nel tempo delle misure di prevenzione e protezione così come previsto dagli artt. 17, 18 e 19 del D.Lgs.81/2008 con le seguenti modalità:

ATTRIBUZIONI E COMPETENZE AI FINI DELLA SALUTE E SICUREZZA	ATTRIBUZIONI	COMPITI	Nominativo e figura (ambito sicurezza)
	Approvazione del Documento di Valutazione dei rischi	☐ Fornisce gli indirizzi per la Valutazione di tutti i rischi dell'attività lavorativa e per l'elaborazione del relativo documento, assume la responsabilità di mantenerlo aggiornato nel tempo	☐ Datore di lavoro
	Redazione/Aggiornamento del Documento di Valutazione dei rischi	☐ elabora il relativo documento di valutazione, contribuendo ad aggiornarlo nel tempo	• Datore di lavoro
	Valutazione dei rischi	☐ Valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori. ☐ Valuta operativamente tutti i rischi dell'attività lavorativa	• Datore di lavoro
	Piano di miglioram. ed individuazione dei rischi per mansione	☐ Il piano deve essere costantemente monitorato per valutare il raggiungimento degli obiettivi fissati	☐ Datore di lavoro
	Procedure di sicurezza	☐ Le procedure dovranno essere elaborate congiuntamente a coloro che le dovranno applicare. Dovranno essere monitorate la loro applicazione e la relativa efficacia.	• DDL • RSPP • ASPP • Preposti • Lavoratori (Applicazione)
	Riunione periodica del S.P.P.	☐ Provvedono ad organizzare la riunione periodica del S.P.P. coinvolgendo tutte le figure previste, così come stabilito dall'articolo 35 del D.Lgs. 81/08 e ss.mm.ii.	☐ Datore di lavoro
	Formazione informazione ed addestramento	☐ Ha la responsabilità della pianificazione della formazione, informazione e addestramento dei lavoratori, in base alle procedure interne dell'ente.	• Datore di lavoro • DSGA

	Formazione informazione ed addestramento	☐ Hanno la responsabilità della esecuzione della formazione, informazione ed addestramento dei lavoratori, in base alle procedure interne.	• RSPP • ASPP • Ufficio Personale
--	--	---	---

	Sorveglianza sanitaria	☐ Elabora i protocolli sanitari in funzione dei rischi specifici; effettua le visite mediche periodiche per controllare lo stato di salute dei lavoratori ed esprimere il giudizio di idoneità alla mansione; istituisce le cartelle sanitarie e di rischio per ogni lavoratore sottoposto a sorveglianza sanitaria.	☐ Dopo la nomina del medico competente
	Vigilanza e controllo sull'applicazione delle misure di prevenzione e delle procedure da parte dei lavoratori	☐ Impartisce ai lavoratori le istruzioni di sicurezza. Vigila affinché i lavoratori indossano i necessari dpi, segnala le non conformità rilevate. Verifica che le macchine, i sistemi e le attrezzature siano conformi alle normative di sicurezza ed igiene.	☐ Preposto
	Gestione degli studenti	☐ Effettua richiami verbali a coloro che non rispettano le regole interne e/o le norme di prevenzione.	• Insegnante • Tecnico
	Adempimenti periodici	☐ Rapporti con il MC	☐ DSGA
		☐ Scadenziario per CPI	☐ Provincia di Cosenza
	Macchine, attrezzature ed impianti	• Sono responsabili del regolare funzionamento di macchine, attrezzature ed impianti utilizzati. • Sono responsabili della regolare manutenzione.	• Insegnante • Tecnico • Preposti • Provincia di Cosenza
		• E' responsabile delle verifiche dell'impianto elettrico e degli impianti di sollevamento • E' responsabile della regolare manutenzione degli impianti tecnici.	Provincia di Cosenza
	Gestione appalti	☐ E' responsabile dell'attuazione dell'art. 26 del D.Lgs. 81/08.	• DSGA • DDL

			Provincia di Cosenza
		☐ Sorveglia l'operatività delle ditte in appalto / controllando che le attività siano svolte nel rispetto delle regole di coordinamento e cooperazione stabilite negli accordi tra le parti	• DSGA • DDL • Provincia di Cosenza Preposti

1.8 Caratteristiche luoghi di lavoro

Ai fini della valutazione dei rischi, sono stati individuati i seguenti luoghi di lavoro:

	AREA	MANSIONE
A	Aule e Laboratori didattici	1, 2, 3, 4,
B	luoghi per attività collettive e spazi espositivi	1, 2, 3, 4,
C	Sala insegnanti, locale ATA, depositi	1, 2, 4,
D	Aree Cortilive	1, 2, 3, 4

Per un totale n. 3 aree operative.

Alla luce di quanto esposto possono essere presenti nella struttura:

	MANSIONE	AREA
1	Insegnante/Insegnante di sostegno (Attività didattiche, attività relazionali, attività di vigilanza durante gli intervalli e le uscite didattiche, uso di macchine e attrezzature, uso di fotocopiatrici e macchine riproduttive in genere, uso di attrezzi di cancelleria. uso di videoterminali)	A, B, C
2	Assistente/ Tecnico (Attività di assistenza alla didattica, uso di macchine e attrezzature, uso di videoterminali)	A, B, C
3	Studente/ Utente	A, B
4	Collaboratore Scolastico (Igienizzazione e pulizia degli ambienti e dei servizi igienici, altre attività di sostegno al personale scolastico, attività di vigilanza al di fuori delle aule)	A, B, C

NOTA: Nel prosieguo del presente documento verranno valutati i rischi relativi al solo personale interno ed agli utenti interni. I rischi specifici degli appaltatori, sono di competenza di questi ultimi. I rischi interferenziali verranno, qualora se ne riscontri la necessità, descritti nel DUVRI.

A) AULE E LABORATORI DIDATTICI

Descrizione delle attività

Il numero delle aule didattiche varia di anno in anno in ragione delle necessità didattiche e delle disponibilità. Per l'anno scolastico 2021/2022 le classi sono 57. In aggiunta a ciò sono presenti alcuni laboratori didattici: - al piano terra sono presenti un laboratorio di fisica, un laboratorio di chimica scienze, un laboratorio linguistico. Tutte le aule risultano identificate a mezzo di apposita targhetta, posizionata in modo ben visibile sullo stipite esterno della porta. È possibile utilizzare nelle aule apparecchiature elettriche, come monitor multimediale e computer connessi ad internet.

I laboratori e le aule laboratorio risultano specifiche per le attività da eseguire, sia relativamente agli arredi sia per le particolari attrezzature in dotazione.

Mansioni presenti

1	Insegnante
2	Assistente Tecnico
3	Studente
4	Collaboratore Scolastico

B) LUOGHI PER ATTIVITÀ COLLETTIVE E SPAZI ESPOSITIVI*Descrizione delle attività.*

Le attività collettive (attività didattiche o conferenze per più classi, riunioni o assemblee sindacali del personale, collegio docenti, ecc.) vengono svolte presso l'auditorium "Guarasci".

Mansioni presenti

1	Insegnante
2	Assistente/ tecnico
3	Studente/ utente
4	Collaboratore Scolastico

C) SALA DOCENTI, DIRIGENZA, SEGRETERIA E DEPOSITI*Descrizione delle attività.*

I locali appartenenti a questo gruppo sono caratterizzati dal fatto di non essere accessibili agli studenti. La sala docenti, dirigenza e la segreteria sono tutte ubicate al piano primo.

Mansioni presenti

1	Insegnante
2	Assistente/ Tecnico
4	Collaboratore Scolastico

D) AREE CORTILIVE*Descrizione delle attività.*

Le aree cortilive sono tre: la prima è il cortile dell'ingresso degli studenti; la seconda è il cortile dell'ingresso dagli Archi di Ciaccio, la terza è il cortile dell'accesso principale. Il primo cortile è solo di accesso pedonale, gli altri sono accesso carrabili. Tali cortili svolgono la funzione di punto di raccolta in caso di evacuazione dell'edificio.

L'illuminazione delle aree esterne risulta idonea alle attività da eseguire.

Mansioni presenti

- 1 Insegnante
- 2 Assistente/ Tecnico
- 3 Studente
- 4 Collaboratore scolastico

1.9 Caratteristiche significative dei luoghi di lavoro

- INCENDI

La struttura, pur essendo degli anni 70, non ha mai subito incendi di nessun tipo.

- RISCHI RILEVANTI

L'attività della scuola non rientra tra quelle elencate nel D.Lgs.238/2005 (recepimento della direttiva 2003/105/CE, Seveso III).

- **VERBALI E PRESCRIZIONI DEGLI ORGANI DI CONTROLLO**

Non è stata fatta alcuna prescrizione da parte degli organi di controllo

- **RISCHIO CHIMICO**

La struttura sulla base delle attività e della valutazione dei rischi ha provveduto ad eliminare o ridurre il rischio, mediante la sostituzione con agenti o processi che, nelle condizioni di uso, non sono o sono meno pericolosi per la salute dei lavoratori. Vedi l'apposito paragrafo del presente documento.

- **ANALISI DEGLI INFORTUNI**

Poichè ai sensi della norma UNI 7249, affinché l'analisi statistica possa essere significativa, il numero complessivo delle ore lavorate deve essere almeno di 2.000.000, pertanto non si è ritenuto significativo il calcolo degli indici

Dm (durata media) = $n.$ giorni di infortunio / $n.$ di infortuni.

Ii (indice di incidenza) = $n.$ infortuni $\times$ 100 / $n.$ dipendenti.

If (indice di frequenza) = $n.$ infortuni $\times$ 1.000.000 / $n.$ ore lavorate.

Ig (indice di gravità) = $n.$ giorni di infortunio $\times$ 1.000 / $n.$ ore lavorate.

Relativamente agli infortuni vengono regolarmente inviate le comunicazioni all'INAIL sia ai fini assicurativi sia a i fini statistici, nel corso delle riunioni del servizio di prevenzione e protezione (Rif. Art.35 D.Lgs. 81/2008), che si tengono di regola con frequenza annuale o più frequentemente qualora se ne abbia la necessità, vengono analizzati i dati relativi alle suddette comunicazioni, allo scopo di valutare la necessità di adozione di azioni correttive e/o preventive.

1.10 Gestione dei documenti

L'aggiornamento della documentazione è di competenza del DS o di personale da egli incaricato. La tenuta degli stessi è di competenza degli uffici interni preposti (personale, amministrazione, ecc.).

2.1 Generalità

La metodologia seguita nell'analisi dei rischi e nella successiva stesura del Documento di Valutazione, ha tenuto conto del contenuto specifico del D.Lgs. 81/2008 e dei documenti emessi dalla Comunità Europea. A norma degli artt. 17 e 28 del D.Lgs. n. 81/2008, la Valutazione di tutti i rischi è il primo e più importante adempimento al quale il Datore di Lavoro deve ottemperare al fine di pervenire ad una conoscenza approfondita delle tipologie di rischio presenti nella propria realtà aziendale. Per tale obbligo non è ammessa la delega di funzioni. Naturalmente per ottemperare a quanto previsto dal D.Lgs. 81/2008 in ordine alla valutazione dei rischi si deve considerare il complesso delle leggi, norme tecniche e norme di buona prassi e riassumere nel "Documento di valutazione dei rischi" quanto di pertinenza per la struttura in esame. Il Decreto Legislativo 81/2008 impone inoltre che il Documento di Valutazione dei Rischi debba contenere una descrizione dei "criteri adottati per la Valutazione stessa", oggetto del presente capitolo.

L'impianto operativo di valutazione dei rischi adottato, di seguito descritto, include due momenti concettualmente distinti:

- A) Individuazione e caratterizzazione delle **fonti potenziali di pericolo** (sostanze, macchinari, agenti nocivi, etc.
- B) Individuazione e caratterizzazione dei **soggetti esposti**.

L'impianto metodologico della Valutazione è basato sull'adozione di liste di controllo.

Le Liste di Controllo fanno riferimento ai Fattori di Rischio elencati in Tabella 1 e suddivisi in tre categorie:

- rischi per l'incolumità fisica dei lavoratori (dal n. 1 al n. 18);
- rischi per la salute dei lavoratori (dal n. 19 al n. 32).

Il terzo gruppo (dal n. 33 al n. 45) comprende più propriamente una serie di **Fattori Gestionali di Prevenzione**, in quanto in essi vengono esaminate le misure di tutela e prevenzione presenti a livello generale, aventi a che fare con gli aspetti organizzativi, formativi e procedurali.

Per "Fattore di Rischio" si intende ogni aspetto che può in qualche modo generare o influenzare il livello di rischio professionale individuabile all'interno delle attività aziendali, siano essi fattori materiali (sostanze pericolose, macchinari,..) oppure fattori organizzativi e procedurali (Sorveglianza Sanitaria, Piani di Emergenza, Istruzioni, Libretti di Manutenzione, ecc.).

**Lo schema operativo seguito per la valutazione è riportato nelle pagine seguenti.
D.LGS 81/2008 e ss.mm.ii. - LISTE DI CONTROLLO: Elenco dei Rischi**

RISCHI PER LA SICUREZZA DEI LAVORATORI

1. RISCHI TERRITORIALI, DELLE AREE ESTERNE E DEGLI ACCESSI
2. AREE DI TRANSITO INTERNE, RISCHI DI CADUTA IN PIANO
3. STRUTTURE EDILIZIE, SPAZI DI LAVORO INTERNI E ARREDI, RISCHI DI CADUTA DALL'ALTO
4. PORTE, VIE E USCITE IN CASO DI EMERGENZA
5. SCALE FISSE E PORTATILI
6. PONTEGGI FISSI E MOVIBILI, SISTEMI DI ACCESSO E POSIZIONAMENTO A FUNE E ALTRE ATTREZZATURE PER LAVORI IN QUOTA
7. MACCHINE
8. ATTREZZI MANUALI E PORTATILI E UTENSILI
9. MANIPOLAZIONE DIRETTA DI OGGETTI E MATERIALI
10. IMMAGAZZINAMENTO DI OGGETTI E MATERIALI
11. RISCHI ELETTRICI
12. ATTREZZATURE A PRESSIONE
13. RETI E APPARECCHI DI DISTRIBUZIONE GAS E LIQUIDI COMBUSTIBILI, IMPIANTI TERMICI
14. MEZZI DI SOLLEVAMENTO
15. MEZZI DI TRASPORTO
16. RISCHI DI INCENDIO ED ESPLOSIONE
17. RISCHI PER LA PRESENZA DI ESPLOSIVI
18. AGENTI CHIMICI PERICOLOSI PER LA SICUREZZA

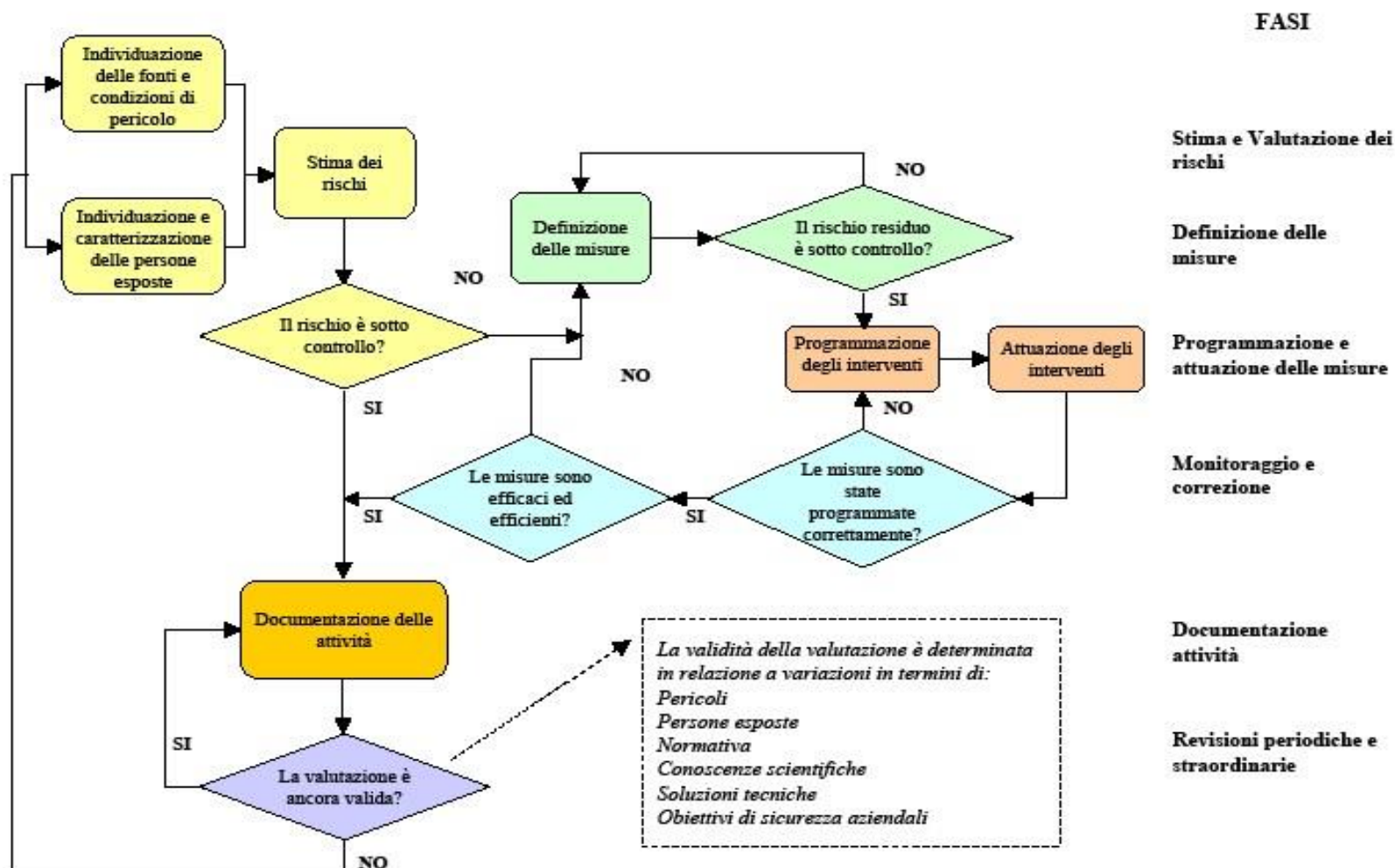
RISCHI PER LA SALUTE DEI LAVORATORI

19. AGENTI CHIMICI PERICOLOSI PER LA SALUTE
20. AGENTI CANCEROGENI O MUTAGENI
21. AGENTI BIOLOGICI PERICOLOSI
22. AERAZIONE E VENTILAZIONE DEI LOCALI DI LAVORO E INQUINAMENTO INDOOR
23. CLIMATIZZAZIONE E MICROCLIMA DEI LUOGHI DI LAVORO
24. ILLUMINAZIONE DEGLI SPAZI E POSTAZIONI DI LAVORO
25. RUMORE
26. VIBRAZIONI
27. RADIAZIONI IONIZZANTI
28. RADIAZIONI NON IONIZZANTI
29. ALTRI AGENTI FISICI
30. CARICO DI LAVORO FISICO, MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI E MOVIMENTI RIPETITIVI
31. LAVORO AI VIDEOTERMINALI
32. IGIENE DEGLI AMBIENTI, SERVIZI IGIENICI, LOCALI DI REFEZIONE E RIPOSO

FATTORI ERGONOMICI, ORGANIZZATIVI E GESTIONALI

33. ERGONOMIA DELL'ORGANIZZAZIONE, DEI SISTEMI DI LAVORO, DEGLI AMBIENTI E DELLE POSTAZIONI DI LAVORO,
34. FATTORI DI STRESS LAVORO-CORRELATO
35. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO, COMPITI, FUNZIONI E RESPONSABILITÀ, LAVORO NOTTURNO, LAVORATRICI GESTANTI, LAVORATORI MINORI
36. PIANIFICAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA SICUREZZA
37. INFORMAZIONE DEI LAVORATORI, PREPOSTI E DIRIGENTI
38. FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO DEI LAVORATORI, PREPOSTI E DIRIGENTI
39. PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI, PREPOSTI E DIRIGENTI
40. ISTRUZIONI, PRASSI E PROCEDURE DI LAVORO IN SICUREZZA
41. SEGNALETICA DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO
42. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE
43. ATTUAZIONE DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA
44. GESTIONE EMERGENZE E PRONTO SOCCORSO
45. CONTROLLI, VERIFICHE E MANUTENZIONI

IL PROCESSO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI E GESTIONE DELLA SICUREZZA



2.2 Le scale della probabilità e del danno

Affinché i rischi individuati si trasformino in pericoli per gli addetti, è necessario introdurre due nuovi concetti: la scala delle probabilità e la scala di gravità del danno.

La definizione della **scala delle Probabilità** fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato; in secondo luogo all'esistenza di dati statistici noti a riguardo, a livello di azienda o di comparto di attività; infine, un criterio di notevole importanza, è quello del giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

La **scala di gravità del Danno** chiama invece in causa la competenza di tipo sanitario e fa riferimento principalmente alla reversibilità o meno del danno, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica

L'analisi dei rischi, corredato dalle indicazioni delle azioni correttive, della loro priorità, delle responsabilità e delle strategie, costituisce il cuore del Documento di Valutazione dei Rischi e viene custodito in Azienda, così come richiesto dal D. Lgs 81/2008, in quanto ne contiene tutti gli elementi essenziali (art.28). L'elenco completo delle liste di controllo viene allegato al presente documento. Relativamente agli adempimenti previsti dal D.M. 10 Marzo 1998, pubblicato sulla GURI del 7 Aprile 1998, essi sono descritti nell'apposito capitolo del presente documento.

Nella programmazione delle misure si è tenuto conto dei principi generali di tutela espressi dal D.Lgs 81/2008 e che sono, in ordine di importanza:

- * eliminare i rischi sostituendo il pericoloso con ciò che non lo è o che lo è meno;
- * ridurre i rischi alla fonte o segregare la fonte del rischio;
- * adottare i provvedimenti collettivi di protezione piuttosto che quelli individuali, separando il rischio dalle persone,
- * adeguarsi prontamente al progresso tecnologico più sicuro,
- * adottare metodi di lavoro più sicuri che riducano i rischi, diffondere procedure scritte comprensibili e ben spiegate,
- * predisporre adeguati controlli,
- * realizzare idonea informazione, formazione, addestramento e partecipazione dei lavoratori.

OVVERO:

Eliminazione del pericolo, Riduzione del pericolo, Riduzione del rischio alla fonte, Ottimizzazione gestionale del rischio, Protezione del personale, Informazione / formazione / addestramento. I provvedimenti adottati saranno indirizzati alla risoluzione delle situazioni di rischio privilegiando quelle a carattere continuativo e collettivo, rispetto a quelle con aspetti acuti e individuali.

2.3 Note esplicative

Per ciascuna delle aree nelle quali la struttura risulta suddivisa, sono stati considerati tutti i rischi ritenuti applicabili ed elencati nella matrice di valutazione. Gran parte dei punti di verifica riportano inoltre i riferimenti legislativi individuati (vedi check list allegate). Nel caso di verifiche con esito negativo, si è provveduto a redigere la scheda di valutazione di seguito elencata; essa fornisce un riferimento relativamente alle tempistiche di attuazione delle misure di prevenzione e protezione individuate.

LICEO CLASSICO TELESIO			ANALISI DELLE ATTIVITÀ: SITUAZIONI DA SANARE		
SEDE: P.zza XV Marzo		AREA:		MACCHINE/IMPIANTI:	
MANSIONI:				ATTIVITÀ:	
Fattore di rischio	Rischio individuato	Valutazione del Rischio	Note		
		P	D	R=PxD	
□					

Mansione/Attività	Tipologia della mansione e descrizione delle principali operazioni svolte
Fattore di rischio	Denominazione del fattore di rischio
Rischio individuato	Descrizione della situazione di pericolo e tipologia dell'evento dannoso conseguente al pericolo presente
P	Probabilità: si tratta della probabilità che i possibili danni si concretizzino. La probabilità sarà definita secondo la seguente scala di valori:

VALORE DI PROBABILITÀ	DEFINIZIONE	INTERPRETAZIONE DELLA DEFINIZIONE
1	Improbabile	☐ Il suo verificarsi richiederebbe la concomitanza di più eventi poco probabili ☐ Non si sono mai verificati fatti analoghi ☐ Il suo verificarsi susciterebbe incredulità
2	Poco probabile	☐ Il suo verificarsi richiederebbe circostanze non comuni e di poca probabilità ☐ Si sono verificati pochi fatti analoghi ☐ Il suo verificarsi susciterebbe modesta sorpresa
3	Probabile	☐ Si sono verificati altri fatti analoghi ☐ Il suo verificarsi susciterebbe modesta sorpresa
4	Molto probabile	☐ Si sono verificati altri fatti analoghi ☐ Il suo verificarsi è praticamente dato per scontato

D	Danno: effetto possibile causato dall'esposizione a fattori di rischio connessi all'attività lavorativa, ad esempio il rumore (che può causare la diminuzione della soglia uditiva). L'entità del danno sarà valutata secondo la seguente scala di valori:
----------	--

VALORE DI DANNO	DEFINIZIONE	INTERPRETAZIONE DELLA DEFINIZIONE
1	Lieve	☐ danno lieve
2	Medio	☐ incidente che non provoca ferite e/o malattie ☐ ferite/malattie di modesta entità (abrasioni, piccoli tagli)
3	Grave	☐ ferite/malattie gravi (fratture, amputazioni, debilitazioni gravi, ipoacusie);
4	Molto grave	☐ incidente/malattia mortale ☐ incidente mortale multiplo

R	Rischio: probabilità che sia raggiunto un livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un pericolo da parte di un lavoratore. Nella tabella seguente sono indicate le diverse combinazioni (PxD) tra il danno e le probabilità che lo stesso possa verificarsi (stima del rischio).
----------	--

P (probabilità)					
4	4	8	12	16	
3	3	6	9	12	
2	2	4	6	8	
1	1	2	3	4	
	1	2	3	4	D (danno)

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

In funzione del rischio valutato vengono stabilite le misure di prevenzione e protezione come di seguito specificato:

$R > 8$	Rischio ALTO	Adozione di misure preventive e/o protettive con predisposizione di procedure operative, addestramento, formazione e monitoraggio con frequenza elevata.
$6 \leq R \leq 8$	Rischio Medio	Adozione di misure preventive e/o protettive con predisposizione di procedure operative, formazione, informazione e monitoraggio con frequenza media
$3 \leq R \leq 4$	Rischio Basso	Adozione di misure preventive e/o protettive, formazione, informazione e monitoraggio ordinario
$1 \leq R \leq 2$	Rischio Lieve	Non sono individuate misure preventive e/o protettive. Solo attività di informazione. Non soggetto a monitoraggio ordinario

Attuate le misure di prevenzione e protezione individuate, eventualmente erogata la formazione, l'informazione e l'addestramento dei lavoratori, si ritiene che i rischi siano residui.

2.4 Matrici di valutazione: A. Fattori di rischio potenziali per area (prima dell'adozione delle misure di prevenzione e protezione). La matrice di valutazione riportata di seguito, evidenzia i fattori di rischio presi in esame in ciascuna area. L'elenco è stato compilato dal Datore di Lavoro durante la normale attività lavorativa, in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione.

A) Aule e Laboratori didattici	B) luoghi per attiv. collettive, spazi espositivi	C) Sala insegnanti locale ATA, depositi	D) aree cortilive		
FATTORI DI RISCHIO		AREE			
X = Applicabile		A	B	C	D
RISCHI PER LA SICUREZZA DEI LAVORATORI					
1) RISCHI TERRITORIALI, DELLE AREE ESTERNE E DEGLI ACCESSI		X	X	X	X
2) AREE DI TRANSITO INTERNE, RISCHI DI CADUTA IN PIANO		X	X		X
3) STRUTT. ED., SPAZI DI LAVORO INTERNI E ARREDI, RISCHI CADUTA DALL’ALTO		X	X		X
4) PORTE, VIE E USCITE IN CASO DI EMERGENZA		X	X		X
5) SCALE FISSE E PORTATILI		X	X		X
6) PONTEGGI FISSI/MOVIBILI, SISTEMI DI ACCESSO POSIZIONAM. A FUNE E ALTRE ATTREZZATURE PER LAVORI IN QUOTA					
7) MACCHINE		X			X
8) ATTREZZI MANUALI E PORTATILI, UTENSILI		X	X		X
9) MANIPOLAZIONE DIRETTA DI OGGETTI E MATERIALI		X	X		X
10) IMMAGAZZINAMENTO DI OGGETTI E MATERIALI		X	X		X
11) RISCHI ELETTRICI		X	X	X	X
12) ATTREZZATURE A PRESSIONE		X			
13) RETI E APPARECCHI DI DISTRIBUZIONE GAS E LIQUIDI COMBUSTIBILI , IMPIANTI TERMICI					X
14) MEZZI DI SOLLEVAMENTO		X	X		
15) MEZZI DI TRASPORTO					
16) RISCHI DI INCENDIO ED ESPLOSIONE		X	X	X	X
17) RISCHI PER LA PRESENZA DI ESPLOSIIVI					
18) AGENTI CHIMICI PERICOLOSI PER LA SICUREZZA					
RISCHI PER LA SALUTE DEI LAVORATORI					
19) AGENTI CHIMICI PERICOLOSI PER LA SALUTE		X			
20) AGENTI CANCEROGENI OMUTAGENI					
21) AGENTI BIOLOGICIPERICOLOSI					
22) VENTILAZIONE DEI LOCALI DI LAVORO, INQUINAM. INDOOR		X	X	X	
23) CLIMATIZZAZIONE E MICROCLIMA DEI LUOGHI DI LAVORO		X	X	X	
24) ILLUMINAZIONE DEGLI SPAZI E POSTAZIONI DI LAVORO		X	X	X	X
25) RUMORE		X	X	X	X
26) VIBRAZIONI		X			
27) RADIAZIONIIIONIZZANTI					
28) RADIAZIONI NON IONIZZANTI		X			
29) ALTRI AGENTI FISICI					
30) CARICO DI LAVORO FISICO, MOVIMENTAZ. MANUALE DEI CARICHI E MOVIMENTI RIPETITIVI					
31) LAVORO AI VIDEOTERMINALI			X	X	
32) IGIENE AMBIENTI, SERVIZI IGIENICI, LOCALI DI REFEZ. RIPOSO		X	X	X	
FATTORI ERGONOMICI, ORGANIZZATIVI E GESTIONALI					
33) ERGONOMIA DELL’ORGANIZZAZIONE DEI SISTEMI DI LAVORO, DEGLI AMBIENTI E DELLE POSTAZIONI DI LAVORO		X	X	X	X
34) FATTORI DI STRESS LAVORO CORRELATO		X	X	X	X
35) ORGANIZZAZ. LAVORO, COMPITI, FUNZIONI E RESPONSABILITÀ, LAVORATR. GESTANTI,		X	X	X	X
36) PIANIFICAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA SICUREZZA		X	X	X	X
37) INFORMAZIONE DEI LAVORATORI, PREPOSTI E DIRIGENTI		X	X	X	X
38) FORMAZ. ADDESTRAM. LAVORATORI, PREPOSTI, DIRIGENTI		X	X	X	X

39) PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI, PREPOSTI E DIRIGENTI	X	X	X	X
40) ISTRUZIONI, PRASSI E PROCEDURE DI LAVORO IN SICUREZZA	X	X	X	X
41) SEGNALETICA DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO	X	X	X	X
42) USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	X	X	X	X
43) ATTUAZIONE DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	X	X	X	X
44) GESTIONE EMERGENZE E PRONTO SOCCORSO	X	X	X	X
45) CONTROLLI, VERIFICHE E MANUTENZIONI	X	X	X	X

Matrici di valutazione: B Fattori di rischio potenziali per mansione. (prima dell'adozione delle misure di prevenzione e protezione) La matrice di valutazione B evidenzia i fattori di rischio presi in esame relativamente a ciascuna mansione presente. La corrispondenza tra i numeri d'ordine e le mansioni è riportata di seguito.

1) INSEGNANTE	2) ASSIST /TECNICO	3) STUDENTE	4) COLLABORAT. SCOLASTICO	5) ADDETTO UFFICI
----------------------	---------------------------	--------------------	----------------------------------	--------------------------

FATTORI DI RISCHIO	AREE					
X = Applicabile	1	2	3	4	5	
RISCHI PER LA SICUREZZA DEI LAVORATORI						
1) RISCHI TERRITORIALI, DELLE AREE ESTERNE E DEGLI ACCESSI	X	X	X	X	X	
2) AREE DI TRANSITO INTERNE, RISCHI DI CADUTA IN PIANO	X	X	X	X	X	
3) STRUTT. ED., SPAZI DI LAVORO INTERNI E ARREDI, RISCHI CADUTA DALL'ALTO	X	X	X	X	X	
4) PORTE, VIE E USCITE IN CASO DI EMERGENZA	X	X	X	X	X	.
5) SCALE FISSE E PORTATILI	X	X	X	X	X	
6) PONTEGGI FISSI/MOVIBILI, SISTEMI DI ACCESSO POSIZIONAM. A FUNE E ALTRE ATTREZZATURE PER LAVORI IN QUOTA						
7) MACCHINE	X	X	X	X	X	
8) ATTREZZI MANUALI E PORTATILI, UTENSILI	X	X	X		X	
9) MANIPOLAZIONE DIRETTA DI OGGETTI E MATERIALI	X	X	X	X	X	
10) IMMAGAZZINAMENTO DI OGGETTI E MATERIALI	X	X	X	X	X	
11) RISCHI ELETTRICI	X	X	X	X	X	
12) ATTREZZATURE A PRESSIONE	X	X	X			
13) RETI APPARECCHI DI DISTRIBUZIONE GAS E LIQUIDI COMBUSTIBILI, IMPIANTI TERMICI	X	X	X	X	X	
14) MEZZI DI SOLLEVAMENTO	X	X	X	X		
15) MEZZI DI TRASPORTO	X		X			
16) RISCHI DI INCENDIO ED ESPLOSIONE	X	X	X	X	X	
17) RISCHI PER LA PRESENZA DI ESPLOSIVI						
18) AGENTI CHIMICI PERICOLOSI PER LA SICUREZZA						
RISCHI PER LA SALUTE DEI LAVORATORI						
19) AGENTI CHIMICI PERICOLOSI PER LA SALUTE	X	X	X			
20) AGENTI CANCEROGENI O MUTAGENI						
21) AGENTI BIOLOGICI PERICOLOSI						
22) VENTILAZIONE DEI LOCALI DI LAVORO, INQUINAM. INDOOR	X	X	X	X	X	
23) CLIMATIZZAZIONE E MICROCLIMA DEI LUOGHI DI LAVORO	X	X	X	X	X	
24) ILLUMINAZIONE DEGLI SPAZI E POSTAZIONI DI LAVORO	X	X	X	X	X	
25) RUMORE	X	X	X	X		
26) VIBRAZIONI	X	X	X			
27) RADIAZIONI IONIZZANTI						
28) RADIAZIONI NON IONIZZANTI						
29) ALTRI AGENTI FISICI						

30) CARICO DI LAVORO FISICO, MOVIMENTAZ. MANUALE DEI CARICHI E MOVIMENTI RIPETITIVI				X	X	
31) LAVORO AI VIDEOTERMINALI	X				X	
32) IGIENE DEGLI AMBIENTI, SERVIZI IGIENICI, LOCALI DI REFEZIONE E RIPOSO	X	X	X	X	X	
FATTORI ERGONOMICI, ORGANIZZATIVI E GESTIONALI						
33) ERGONOMIA DELL'ORGANIZZAZIONE DEI SISTEMI DI LAVORO, DEGLI AMBIENTI E DELLE POSTAZIONI DI LAVORO	X	X	X	X	X	
34) FATTORI DI STRESS LAVORO CORRELATO	X	X	X	X	X	
35) ORGANIZZAZ. LAVORO, COMPITI, FUNZIONI E RESPONSABILITÀ, LAV. NOTTURNO, LAVORATR. GESTANTI, LAVORATORI MINORI	X	X	X	X	X	
36) PIANIFICAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA SICUREZZA	X	X	X	X	X	
37) INFORMAZIONE DEI LAVORATORI, PREPOSTI E DIRIGENTI	X	X	X	X	X	
38) FORMAZ. ADDESTRAM. LAVORATORI, PREPOSTI, DIRIGENTI	X	X	X	X	X	
39) PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI, PREPOSTI E DIRIGENTI	X	X	X	X	X	
40) ISTRUZIONI, PRASSI E PROCEDURE DI LAVORO IN SICUREZZA	X	X	X	X	X	
41) SEGNALETICA DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO	X	X	X	X	X	
42) USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	X	X	X	X	X	
43) ATTUAZIONE DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	X	X	X	X	X	
44) GESTIONE EMERGENZE E PRONTO SOCCORSO	X	X	X	X	X	
45) CONTROLLI, VERIFICHE E MANUTENZIONI	X	X	X	X	X	

RISCHI PER LA SICUREZZA DEI LAVORATORI

3.1 Inquadramento territoriale, delle aree esterne e degli accessi

La scuola è ubicata nel centro Storico di Cosenza. L'edificio è ad uso esclusivo della scuola la cui gestione è di competenza della Provincia di Cosenza e, pertanto, non si rende necessario il coordinamento delle emergenze tra strutture attigue. Nell'area circostante non vi sono infrastrutture di trasporto (ferrovie, strade, autostrade o altre vie di grande traffico) o aziende o altre attività antropiche che possono produrre rischi esterni in caso di incidente (non rilevante).

La scuola è agevolmente raggiungibile dai lavoratori, dagli studenti e dagli eventuali mezzi di soccorso. L'ingresso principale, non utilizzato dagli studenti, viene utilizzato come ingresso per i portatori di handicap. Le aree di transito esterne sono di dimensioni idonee per il transito degli eventuali mezzi di soccorso e dei pedoni. Compatibilmente con l'architettura dell'edificio, realizzato a gradoni su più livelli, il fondo delle aree esterne è regolare ed uniforme. Le aree di transito non presentano fonti d'inciampo, scivolamento, buche o avvallamenti pericolosi e sono adeguatamente illuminate. Non esistono accumuli di materiali in corrispondenza delle stesse. Lungo le pubbliche vie il divieto di parcheggio in corrispondenza delle uscite di emergenza è esplicitato a mezzo di appositi cartelli. L'edificio presenta tre aree cortilive esterne, in quella d'accesso dagli Archi di Ciaccio e in quella d'accesso principale è consentito il parcheggio, ed è previsto l'accesso disabili.

L'area del cortile interno presenta in alcuni punti la pavimentazione in basole di porfido sconnessa o mancante. Il DS ha segnalato tale problematica alla Provincia di Cosenza chiedendo un rapido intervento.

La scuola non è in possesso del Certificato di agibilità dei locali. Sollecitata in tal senso dal Dirigente Scolastico si auspica che la provincia di Cosenza acquisisca in tempi brevi tale certificazione. E' invece in possesso del certificato di Prevenzione incendi.

Fattore di rischio	Rischio individuato	Probabilità evento	Gravità del danno	R=PxD
Accessibilità	Rischio di inciampo per pavimentazione non uniforme	2	2	4 BASSO

Misure di prevenzione e protezione

E' stato segnalato alla Provincia lo stato di degrado di alcuni tratti della pavimentazione pedonale. La Provincia ha assicurato l'inserimento di tali lavori all'interno dei propri piani programmatici

Misure di mantenimento e miglioramento

Monitoraggio continuo da parte di tutti i lavoratori per eventuali anomalie strutturali e manutentive della pavimentazione.

3.2 Aree di transito interne, rischi di caduta in piano

Il pavimento delle aree di transito interne è realizzato con materiali idonei alla natura delle attività. Il pavimento dei corridoi e dei passaggi è regolare ed uniforme, non presenta fonti d'inciampo e viene mantenuto pulito in particolare da sostanze sdruciolevoli. Le zone di passaggio sono mantenute pulite, libere da ostacoli e sono di dimensioni idonee in rapporto al numero dei presenti.

Non sono presenti accumuli di materiali in corrispondenza delle aree di transito. Il livello di illuminazione è adeguato in ogni zona di transito interna. Le aree ove non è consentito l'accesso agli studenti sono segnalate o tenute chiuse a chiave. Sono adottate idonee misure per controllare i pericoli nel corso di riparazioni e manutenzioni.

Fattore di rischio	Rischio individuato	Probabilità evento	Gravità del danno	R=PxD
Accessibilità	Rischio di scivolamento in presenza di pavimentazione non antiscivolo, in presenza di pavimenti bagnati o liquidi spanti a terra.	2	2	4 BASSO
Misure di prevenzione e protezione				
☐ Normalmente è prevista la pulizia della pavimentazione dei locali al di fuori dell'orario di lezione. Qualora tale condizione non possa essere rispettata per esigenze particolari, sarà necessario segnalare il pericolo di scivolamento a mezzo dell'apposito segnale mobile. Utilizzo di strisce antiscivolo e nastri di segnalazione ostacoli				
Misure di mantenimento e miglioramento				
E' prevista un'attività di sorveglianza visiva periodica della pavimentazione, allo scopo di verificare la presenza di eventuali sostanze spante a terra.				

3.3 Strutture edilizie, spazi di lavoro e arredi, rischi caduta dall'alto

Per quanto riguarda la statica dell'edificio è in corso di validazione il progetto di ristrutturazione statica dell'edificio. Secondo le indicazioni della Provincia, le analisi preliminari consentono l'utilizzazione in sicurezza dell'edificio.

I luoghi di lavoro sono conformi ai requisiti di salute e sicurezza previsti dalla normativa. Ci sono gli spazi e i mezzi per il posizionamento ottimale di materiali e attrezzature. Le condizioni di illuminazione generale e delle singole postazioni, sia naturale che artificiale, sono idonee alle attività svolte. Le pareti e i soffitti sono tinteggiati con colori chiari.

Sono stati applicati criteri di ergonomia nella progettazione del lay-out delle diverse postazioni di lavoro. Gli ambienti non presentano segni di infiltrazioni d'acqua o tracce di umidità, eccetto per alcuni locali. La scelta sulla forma e le caratteristiche di arredi e complementi avviene anche in relazione alle modalità di pulizia degli stessi.

Gli infissi e i serramenti, per la maggior parte del fabbricato, sono in buon stato di conservazione. Le finestre, i lucernari e i dispositivi di ventilazione sono sufficientemente sicuri. Molti infissi esterni sono stati sostituiti con infissi in alluminio. Quelli rimasti, in legno, presentano segni di vetustà. La pulizia dei locali viene eseguita al di fuori dell'orario scolastico secondo periodicità e modalità prestabilite. Sono stati pianificati gli interventi di adeguamento riportati nella tabella sottostante. I solai di pavimento non sono sconnessi e non presentano avvallamenti o pendenze anomale, eccetto per un pianerottolo sulla scalinata interna tra il piano terra e il piano primo del plesso est. Nei depositi gli spazi risultano ovunque adeguati alle attività da eseguire. Al fine di superare le barriere architettoniche, le scale interne sono dotate di pedana mobile. Tuttavia, essendo i dispositivi non dotati di alimentazione autonoma, il loro uso è vietato in condizioni di emergenza. Non sono presenti vasche, canalizzazioni, recipienti e silos. Sono invece presenti i serbatoi per l'acqua antincendio posti esternamente all'edificio, sul piazzale di ingresso studenti.

Fattore di rischio	Rischio individuato	Probabilità evento	Gravità del danno	R=PxD
Accessibilità	Presenza di ostacoli	1	2	2 LIEVE

Misure di prevenzione e protezione
Il servizio di prevenzione e protezione prevede un'azione di sorveglianza e di divieto di depositare materiale a terra che possa ostacolare il normale passaggio di persone negli spazi di lavoro. E' previsto inoltre che i cavi di alimentazione siano raccolti in apposite spiruline al fine di evitare pericoli d'inciampo ed il formarsi di pericolosi annodamenti
☐ Quale misura di prevenzione, è vietato agli studenti l'accesso nei depositi e archivi

3.4 Porte, vie e uscite in caso di emergenza

Le porte dei locali consentono una rapida uscita dei lavoratori e degli studenti, hanno larghezza adeguata e sono in numero sufficiente. Le uscite di emergenza sono di caratteristiche e numero adeguati. Le uscite di piano rispondono ai requisiti previsti dalla normativa di prevenzione incendi, le porte installate lungo le vie di uscita si aprono in modo facile e immediato, dotate di illuminazione di emergenza, sono sgombre da qualsiasi ostacolo e consentono l'uscita rapida e sicura.

All'inizio della giornata viene verificato, da parte dei collaboratori scolastici, che le porte lungo le vie di uscita siano sgombre, non siano chiuse a chiave e possano essere aperte immediatamente e facilmente dall'interno senza uso di chiavi per tutto il tempo di apertura della struttura. Le uscite di piano su aree esterne sono adeguatamente protette e segnalate in modo da evitare che vengano ostruite (parcheggi di veicoli, depositi momentanei di materiali, etc.). La lunghezza delle vie di esodo fino alle uscite di piano non supera i limiti massimi previsti dalla normativa. La struttura è soggetta al controllo

da parte dei Vigili del Fuoco . Ciascuna via di fuga è indipendente dalle altre. Le vie di uscita in caso di emergenza, inclusi i percorsi esterni, sono adeguatamente illuminate, per consentire la loro percorribilità in sicurezza fino all'uscita su luogo sicuro. In caso di interruzione di energia elettrica, lungo le vie di uscita esiste un sistema di illuminazione di emergenza con inserimento automatico (autoalimentate). Il personale interno controlla periodicamente che le luci di emergenza funzionino correttamente annotando l'esito della verifica sull'apposito registro. Alla data della redazione del presente documento, proprio a seguito dei controlli periodici, l'impianto di illuminazione di emergenza e le lampade luminose indicanti le vie d'esodo risulta non funzionante. A seguito di ciò il DS ha comunicato alla Provincia il malfunzionamento chiedendo un rapido intervento. Lungo le vie di uscita in caso di emergenza è presente adeguata segnaletica con l'indicazione dei percorsi da seguire. Le porte resistenti al fuoco sono munite di dispositivo di autochiusura.

Fattore di rischio	Rischio individuato	Probabilità evento	Gravità del danno	R=PxD
Impianti	Malfunzionamento. Evento raro	2	2	4 BASSO

3.5 Scale fisse e portatili

Sono presenti scale fisse a gradini interne per l'accesso ai piani superiori dello stabile.

Le scale sono costruite in modo robusto e conforme alle modalità d'uso e sono in grado di resistere ai carichi massimi. Esse dispongono di idoneo parapetto.

Le scale e i relativi pianerottoli sono adeguatamente illuminati, anche con illuminazione di sicurezza. Sono presenti 2 scale fisse metalliche, esterne, a gradini, utilizzabili in condizioni normali e di emergenza. La prima a servizio del plesso ovest, la seconda a servizio del plesso centrale. Le scale ed i pianerottoli sono convenientemente illuminati. Non sono presenti scale fisse a pioli. I lavori in quota (manutenzioni) non vengono eseguiti da personale interno.

Sono utilizzate dai collaboratori scolastici scale portatili ad appoggio doppio. Esse sono conformi alla normativa vigente al momento della messa a disposizione (art. 113 del D. Lgs. 81/2008), e/o alla norma tecnica UNI EN 131 parte 1⁰ e parte 2⁰. Le scale portatili si utilizzano per lavori in quota solo se l'uso di attrezzature più sicure non è giustificato per il limitato livello di rischio, della breve durata d'impiego, o delle caratteristiche non modificabili dei luoghi (immagazzinamento di materiale, manutenzioni, pulizie). Le modalità d'uso delle scale portatili sono corrette e la **procedura** dettaglia il loro modo di impiego in condizioni di sicurezza.

Fattore di rischio	Rischio individuato	Probabilità evento	Gravità del danno	R=PxD
Scivolamento e caduta	Rischio di caduta su gradini non antisdrucciolevoli.	1	2	2 LIEVE

Misure di prevenzione e protezione

Per ridurre le possibilità di incidenti sulle scale fisse interne ed esterne, gli utenti vengono invitati a non correre lungo i gradini o di attuare altri comportamenti pericolosi, servendosi dei corrimani presenti. Il lavoratore è autorizzato ad evitare l'utilizzo delle scale portatili qualora avverta senso di vertigine ed eccessivo affaticamento durante lo svolgimento di tale operazione

3.6 Ponteggi fissi e movibili, sistemi di accesso e posizionamento a fune e altre attrezzature per lavori in quota

Il personale interno non utilizza sistemi di accesso per lavori in quota (scale aeree, ponteggi, ecc).

Qualora se ne abbia la necessità i suddetti lavori vengono affidati ad appaltatori esterni da parte della Provincia di Cosenza. Le eventuali opere di manutenzione dell'edificio sono di competenza della Provincia di Cosenza. L'organizzazione verifica la compatibilità delle attività, con la presenza eventuale di attrezzature per lavori in quota.

RISCHIO = nessuno

3.7 Macchine

Le macchine così come definite dalla legislazione vigente (D.Lgs.17/2010 e Titolo III del D.Lgs.81/2008) sono utilizzate negli uffici e nei laboratori didattici, ove sono ovviamente presenti le macchine più significative ai fini della valutazione dei rischi. Il loro elenco è custodito ed aggiornato a cura del DSGA. Le macchine sono dotate di marcatura CE ed ove ciò non è riscontrato, poiché acquistate prima del 1996, esse presentano i requisiti di sicurezza previsti dal titolo III del D.Lgs.81/2008. (allegato V). Sulle macchine viene eseguita regolare manutenzione. Nella scelta delle macchine sono tenute in considerazione la loro adeguatezza al lavoro da svolgere, e l'idoneità ai fini della sicurezza e salute dei lavoratori, in rapporto a tutti gli usi previsti e alle reali condizioni di uso e di guasto prevedibili. Quando applicabile le macchine sono assoggettate alle misure di aggiornamento dei requisiti richiesti dalla normativa (es. ascensori). Tutte le manutenzioni vengono eseguite da personale qualificato. I principi ispiratori che hanno dettato la valutazione sono stati:

- La scuola non può utilizzare attrezzature di lavoro non conformi alle norme applicabili.
- La scuola non può mettere a disposizione degli studenti attrezzature non conformi.
- La scuola deve pretendere che all'interno dei propri locali vengano eseguite attività solo con attrezzature conformi, anche se non utilizzate direttamente da proprio personale.

L'applicazione di detti principi ha portato alle conclusioni di seguito esplicitate.

Le macchine sono dotate di marcatura CE ed ove ciò non è riscontrato, poiché acquistate prima del 1996, esse presentano i requisiti di sicurezza previsti dal titolo III del D.Lgs.81/2008. (allegato V).

Sono state adeguatamente valutate le caratteristiche di pericolosità delle macchine, associate alle lavorazioni per cui sono utilizzate, al loro attrezzaggio, montaggio e smontaggio, pulizia e

manutenzione. È prevista l'utilizzazione di mezzi di protezione individuale per il lavoro con macchine o in condizioni pericolose. Nel caso di noleggio o locazione finanziaria di macchine o altre attrezzature, si richiede che le stesse siano conformi, al momento della consegna, almeno ai requisiti di sicurezza di cui all'Allegato V del D.Lgs. 81/2008 (qualora non dotate di marcatura CE).

LA VALUTAZIONE DEI RISCHI DELLE SINGOLE MACCHINE E' RIPORTATA NELL'ALLEGATO "A"

3.8 Attrezzature manuali, portatili e utensili

Gli attrezzi che sono macchine sono conformi ai requisiti essenziali di sicurezza (RES) previsti dalle norme di prodotto applicabili. Gli attrezzi manuali sono costituiti da attrezzature di ufficio (forbici, taglierina, ecc.), attrezzature utilizzate dai collaboratori scolastici (carrelli per pulizie, piccoli attrezzi, ecc.) ed attrezzature utilizzate nei laboratori scolastici. Non si è ritenuto necessario predisporre un loro elenco, essendo essi soggetti a periodica sostituzione. Essi sono di tipologia appropriata al lavoro da svolgere, di qualità soddisfacente, in buono stato di pulizia e conservazione, numericamente sufficienti, in funzione delle attività e degli utilizzatori. Gli attrezzi manuali sono utilizzati e mantenuti in modo corretto. Gli attrezzi manuali sono riposti ordinatamente in luoghi appositi quando non utilizzati. Le condizioni di illuminazione dei luoghi di lavoro consentono l'uso sicuro degli attrezzi manuali. L'uso di eventuali utensili di lavoro pericolosi è riservato a lavoratori all'uopo incaricati. Le attrezzature di pulizia sono conformi.

Attrezzi Manuali	
Gli attrezzi manuali sono sostanzialmente costituiti da una parte destinata all'impugnatura, in legno o in acciaio, ed un'altra, variamente conformata, alla specifica funzione svolta.	
Misure di prevenzione ed istruzioni per gli addetti	
Prima dell'uso	- Verificare lo stato di manutenzione degli utensili. - Verificare le dimensioni per l'uso che si deve fare.
Durante l'uso	- Non utilizzare l'utensile per scopi o lavori per i quali non è destinato.
Dopo l'uso	- Pulire l'utensile. - Depositare l'attrezzo in luoghi sicuri e in posizione stabile.
Possibili rischi connessi	
- Colpi, tagli, punture, abrasioni	Dispositivi di protezione individuale - Guanti

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	2	2	BASSO

Scala Doppia
La scala doppia deriva dall'unione di due scale semplici incernierate tra loro alla sommità e dotate di un limitatore di apertura. Viene adoperata per superare dislivelli o effettuare operazioni di carattere temporaneo a quote non altrimenti raggiungibili: discesa in scavi o pozzi, opere di finitura ed impiantistiche, ecc.

Misure di prevenzione ed istruzioni per gli addetti	
Prima dell'uso	- Verificare che i pioli siano privi di nodi ed incastrati nei montanti. - Verificare la presenza di dispositivi antisdrucchiolevoli alle estremità inferiori dei due montanti. - I pioli devono essere del tipo antisdrucchiolevole. - Non usare scale dove i pioli che presentino listelli di legno chiodati sui montanti al posto dei pioli rotti. - Non deve essere usata per altezze > di 5 m. - Verificare la presenza del dispositivo di sicurezza che impedisce l'apertura della scala oltre il limite stabilito. - Verificare che i montanti sporgano di almeno 60 cm oltre il piano di accesso. - Verificare che il terreno non sia cedevole, altrimenti appoggiare la scala su un'unica tavola di ripartizione. - Assicurarsi che in caso di lavori su parti in tensione non venga utilizzata una scala in metallo.
Durante l'uso	- Vigilare da terra. - Limitare i carichi da trasportare sulla scala. - È vietato lavorare a cavalcioni. - È vietato l'uso su opere provvisorie (ponteggi, ponti su cavalletti, ecc.). - È vietata la presenza di più lavoratori. - Non salire sugli ultimi pioli. - Effettuare la salita la discesa rivolgendo sempre il viso verso la scala. - È vietato spostare la scala.
Dopo l'uso	- Depositare l'attrezzo in luoghi sicuri e in posizione stabile.
Possibili rischi connessi	
- Caduta dall'alto - Caduta di materiale dall'alto o a livello - Elettrocuzione	Dispositivi di protezione individuale
	- Cintura di sicurezza qualora la scala sia adeguatamente vincolata

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	2	2	BASSO
Misure di prevenzione e protezione			
Il datore di lavoro darà disposizioni al personale affinché la scala doppia sia utilizzata solo nei casi in cui l'uso di altre attrezzature di lavoro, considerate più sicure non siano giustificata a causa del limitato livello di rischio e della breve durata di impiego			

3.9 Manipolazione diretta di oggetti

Gli oggetti movimentati sono costituiti da materiale cartaceo, da materiali vari (con peso inferiore ai 10 Kg) da parte del personale interno e degli studenti all'interno dei laboratori didattici. La manipolazione degli oggetti viene effettuata anche dai collaboratori scolastici durante la normale attività (materiali ed arredi). Durante le operazioni lavorative la manipolazione manuale di oggetti non comporta il rischio di caduta degli stessi. Gli oggetti da manipolare (es. sacchi per il pattume, oggetti e materiali didattici) non sono scivolosi, la loro forma e le dimensioni sono tali da facilitarne l'utilizzo. I residui dei laboratori sono asportati con adeguata frequenza e con modalità corrette. La

manipolazione dei prodotti di pulizia da parte dei bidelli viene eseguita in accordo con le istruzioni presenti nelle schede di sicurezza. I lavoratori sono a conoscenza dei rischi connessi alla manipolazione di oggetti. Il livello di illuminazione è adeguato alle attività di manipolazione da effettuare.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	2	2	BASSO
Misure di prevenzione e protezione			
L'operatore dovrà prestare particolare attenzione alle seguenti regole: non conservare gli oggetti all'interno delle tasche degli indumenti; ricordare che la carta in molti casi risulta tagliente lungo i bordi.			

3.10 Immagazzinamento di oggetti e materiali

Esistono luoghi idonei all'immagazzinamento di oggetti e materiali. Gli spazi previsti sono di dimensioni adeguate, sufficienti all'immagazzinamento. Gli oggetti e i materiali sono immagazzinati in modo ordinato e stabile, tale da evitare cadute accidentali. L'immagazzinamento dei prodotti di pulizia avviene secondo specifici criteri di sicurezza, in appositi luoghi con chiusura a chiave. L'immagazzinamento di oggetti e materiali pericolosi (infiammabili, irritanti, taglienti o pungenti, ecc...) avviene secondo specifici criteri di sicurezza.

Negli uffici lo stoccaggio avviene in armadi. Gli oggetti contenuti negli scaffali/armadi sono di regola di peso non rilevante. Sono previsti appositi locali utilizzati come archivi cartacei. Sono previsti appositi locali utilizzati come archivi cartacei. Viene costantemente monitorato il quantitativo di materiale cartaceo depositato negli archivi in apposite scaffalature, allo scopo di mantenere il carico di incendio il più basso possibile e comunque sempre al di sotto dei quantitativi massimi individuati dal DPR 151/2011 relativo alla prevenzione incendi. Nei laboratori lo stoccaggio avviene in idonee scaffalature. Le scaffalature hanno forma e caratteristiche di resistenza adeguate ai materiali che vi si immagazzinano. Le scaffalature sono conformate in maniera tale che si possa raggiungere con facilità i materiali posti su tutti i ripiani. Viene verificato periodicamente lo stato strutturale degli scaffali. Infine l'immagazzinamento dei prodotti di pulizia avviene in apposito locale al piano primo, accessibile solo agli addetti, secondo specifici criteri di sicurezza. Anche gli armadi presenti all'interno delle classi e dei laboratori per l'immagazzinamento dei materiali didattici risultano stabili.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	2	2	BASSO
Misure di prevenzione e protezione			

Il divieto di arrampicarsi sulle scaffalature per raggiungere i ripiani più alti.
Il divieto di depositare materiale sulla sommità delle strutture.
Lo stoccaggio dei materiali più pesanti sui ripiani più bassi delle scaffalature.
L'obbligo per l'operatore di segnalare eventuali danneggiamenti causati alle scaffalature o agli armadi, per evitare la possibilità di improvvisi cedimenti con conseguente caduta dei carichi.

3.11 Rischi elettrici

È stata effettuata una specifica valutazione dei rischi elettrici (contatti diretti e indiretti, archi elettrici, surriscaldamenti, innesco e propagazione di incendi, innesco di esplosioni, fulminazione diretta o indiretta, guasti prevedibili). A seguito della valutazione del rischio elettrico sono state adottate le misure necessarie a eliminare o se ciò non è possibile, ridurre al minimo i rischi presenti. Gli impianti elettrici (di uso dell'energia elettrica, di protezione contro le scariche atmosferiche e di automazione di porte) sono stati realizzati secondo la regola d'arte, come definita dalle norme di buona tecnica. L'edificio non è dotato di impianto di protezione dalle scariche atmosferiche.

Non sono presenti aree in cui possono formarsi atmosfere esplosive.

Gli impianti e le attrezzature elettriche sono costruiti, installati e mantenuti in modo da prevenire i pericoli derivanti da contatti accidentali, sia diretti sia indiretti con la corrente elettrica. Sono adottate le misure necessarie per conservare nel tempo le caratteristiche di sicurezza degli impianti elettrici previste dalla normativa (manutenzioni e verifiche). L'esecuzione dei lavori di riparazione e di manutenzione è di competenza della Provincia di Cosenza. I lavori di riparazione, manutenzione, etc. sono eseguiti su impianti fuori tensione, da personale esperto. Gli impianti elettrici devono essere progettati, realizzati e mantenuti da soggetto abilitato, e devono periodicamente essere controllati per verificarne lo stato di conservazione ed efficienza ai fini della sicurezza. Gli impianti di messa a terra devono essere verificati periodicamente (a cura della Provincia di Cosenza). A tal fine nel mese di novembre è stata fatta richiesta alla Provincia in tal senso. I quadri elettrici sono dotati di idonei interruttori differenziale "salvavita", e dispongono di protezioni contro le sovratensioni, i sovraccarichi e di idonee protezioni contro il contatto accidentale con conduttori ed elementi in tensione. Gli organi di interruzione, manovra e sezionamento elettrico sono alloggiati in idonei quadri elettrici chiusi.

Le parti metalliche degli impianti e delle protezioni contro il contatto accidentale sono collegate a terra. Devono essere eseguite le verifiche periodiche ai sensi del DPR 462/2001. Le attrezzature elettriche mobili o portatili devono essere conformi ai requisiti di cui all'V del D.Lgs.81/2008.

Fattore di rischio	Rischio individuato	Probabilità evento	Gravità del danno	R=PxD
	Elettrocuzione per contatto diretto o indiretto.	2	2	4 BASSO

Misure di prevenzione e protezione

Impianto progettato, realizzato e mantenuto in conformità alle normativa di sicurezza. Divieto di effettuare qualsiasi intervento su parti in tensione da parte di personale non autorizzato. Divieto di utilizzo di prolunghe, prese e spine non a norma.

3.12 Apparecchi a pressione

Non sono presenti compressori o serbatoi a pressione di gas o vapore.

3.13 Reti e apparecchi distribuzione gas e liquidi, impianti termici

Non sono presenti bombole, né recipienti di gas e liquidi compressi o combustili. Non sono presenti depositi di GPL in serbatoi interrati o mobili. La rete di distribuzione del gas (metano di rete per la centrale termica) è realizzata con tubi metallici a vista. Le tubazioni di distribuzione gas sono ubicate in zone protette. Le tubazioni utilizzate sono realizzate con materiali idonei e nel rispetto delle prescrizioni normative di prevenzione incendi. Le tubazioni di distribuzione di gas non presentano segni di corrosione o di danneggiamento. Gli impianti di produzione calore vengono gestiti da un fornitore esterno e sono controllati e mantenuti secondo le vigenti prescrizioni di legge. Al personale interno è vietato l'accesso al locale C.T. Le centrali termiche sono due alimentate a gas metano di rete: la prima (ingresso principale) contiene 3 caldaie aventi potenza termica utile 349 KW; la seconda, posizionata all'esterno (cortile Archi di Ciaccio), contiene 1 caldaia avente potenza termica utile 349 KW. Le due centrali sono dotate di Certificato di Prevenzione Incendi. Le centrali termiche sono provviste di dispositivo di interruzione del flusso del gas (segnalato). I locali sono costruiti appositamente per tale tipo di installazione, rispettano le specifiche prescrizioni di legge, sono dotati di aperture permanenti di areazione, realizzate su pareti esterne, di dimensioni adeguate. Sono disponibili adeguati mezzi di estinzione ed è apposta adeguata segnaletica di sicurezza.

3.14 Mezzi di sollevamento

L'impianto di sollevamento presente presso l'Istituto è costituito da pedane mobili realizzate lungo le scale interne. Tuttavia essendo il dispositivo non dotato di alimentazione autonoma, il suo uso è vietato in condizioni di emergenza. Nella manutenzione e per le verifiche periodiche sono rispettate le disposizioni di legge vigenti. I suddetti adempimenti vengono eseguiti da aziende autorizzate. Gli incarichi vengono affidati ai suddetti soggetti dalla Provincia di Cosenza, gestore degli impianti. I risultati dei controlli e delle verifiche sono registrati per iscritto e conservati. L'interruzione dell'energia di azionamento ne provoca l'arresto automatico. Sono presenti appropriati dispositivi di

segnalazione. Il personale risulta informato relativamente alle modalità di manovra per il riporto al piano. La procedura **P_02** dettaglia le regole per l'uso corretto della pedana mobile.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	1	4	BASSO
Misure di prevenzione e protezione			
Rispettare il limite di persone indicato nella targhetta di utilizzo; Non utilizzare l'impianto in caso d'incendio; In caso di arresto del montascale mantenere la calma ed utilizzare i pulsanti di allarme o l'impianto citofonico; ; Non utilizzare l'impianto in assenza di altre persone nell'edificio			

3.15 Rischi di incendio ed esplosione

La scuola è dotata di Certificato di prevenzione incendi.

È stata effettuata la valutazione dei rischi d'incendio ed è stato definito il livello di rischio corrispondente. Il criterio di valutazione, in accordo a quanto previsto all'art. 2 del D.M. 10.03.1998, è stato sviluppato sulla base dei contenuti degli Allegati I e IX del D.Lgs. stesso. Esso prevede la classificazione del rischio incendio in tre categorie:

LUOGHI DI LAVORO A RISCHIO DI INCENDIO ELEVATO

LUOGHI DI LAVORO A RISCHIO DI INCENDIO MEDIO

LUOGHI DI LAVORO A RISCHIO DI INCENDIO BASSO

Lo schema seguito è riassunto di seguito.

individuazione e valutazione dei rischi di esplosioni

indicazione di misure adeguate per raggiungere gli
obiettivi di salvaguardia dei lavoratori

indicazione dei luoghi classificati

indicazione dei luoghi nei quali si applicano le prescrizioni
minime

indicazione che i luoghi e le attrezzature di lavoro,
compresi i dispositivi di allarme, sono concepiti, impiegati
e mantenuti in efficienza tenendo nel debito conto la
sicurezza

indicazione che sono stati adottati gli accorgimenti
necessari per l'impiego sicuro di attrezzature da lavoro

Il liceo Telesio appartiene alla categoria: LUOGHI DI LAVORO A RISCHIO DI INCENDIO ALTO in quanto scuola con più di 1000 persone presenti.

I quantitativi di sostanze combustibili presenti (carta, arredi, prodotti) sono i minimi compatibili con le attività eseguite. I prodotti di pulizia sono immagazzinati in locali idonei. I materiali di rivestimento o gli arredi che favoriscono la propagazione dell'incendio sono stati rimossi o sostituiti (attività ancora

in corso relativamente agli espositori). Gli impianti elettrici e di distribuzione del gas (vedi sopra) sono realizzati in modo da minimizzare i rischi di incendio ed esplosione. E' espressamente vietato fumare in tutti gli ambienti. Sono disponibili le schede di sicurezza di tutte le sostanze infiammabili presenti. Sono stati individuati i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio. Sono presenti estintori ed idranti che per numero, collocazione e capacità estinguente sono adeguati alle tipologie di fuoco e alla dimensione e strutturazione degli ambienti. Gli estintori portatili sono ubicati in punti idonei, preferibilmente lungo le vie di uscita, in prossimità delle uscite, fissati al muro ed adeguatamente segnalati.

Presso il Liceo alcune tra le attività eseguite sono soggette al controllo da parte dei Vigili del Fuoco, ai sensi del DPR 151/2011.

I sistemi antincendio sono oggetto di regolari controlli annotati in un apposito registro. **Non esiste la possibilità di formazione di atmosfere esplosive.** In relazione ai fattori di rischio presenti ed alle attività operate, si è resa necessaria l'installazione di porte tagliafuoco allo scopo di compartimentare adeguatamente le varie attività. Sono presenti rilevatori di fumo. Di seguito vengono riportati i dati di input ed i risultati della VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO che il datore di lavoro deve elaborare, in ottemperanza all'art. 17 comma 1 lettera a) e artt. 27 e 28 del Decreto Legislativo 81/08. I criteri adottati per la valutazione dei rischi di incendio e per la definizione delle misure di prevenzione e protezione, sono conformi a quanto previsto dal D.M. 10 marzo 1988 – Allegato I “Linee guida per la valutazione dei rischi di incendio nei luoghi di lavoro”.

SOSTANZE ED IMPIANTI POTENZIALMENTE PERICOLOSI.

Produzione Calore

- Caldaia di potenza superiore a 100.000 Kcal/h ubicata in apposito locale esterno posto al piano prima, areato.

Materie prime

- La scuola è in possesso della raccolta aggiornata delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati. Essi non costituiscono un pericolo dal punto di vista dell'esplosione poiché vengono utilizzati a temperature superiori al punto di fusione, ma sempre inferiori alla loro temperatura di infiammabilità.

Materiali combustibili e/o infiammabili. I materiali da utilizzare nelle attività didattiche di laboratorio, costituiscono un deposito, seppur limitato, all'interno dell'istituto. Nell'area non sono depositati liquidi infiammabili, né residui di prodotti esplosivi. I lubrificanti sono tali da non dar luogo a reazioni pericolose con materiali comburenti. Sono adottate le misure necessarie ad evitare miscele di prodotti che possono dar luogo a gas e vapori infiammabili.

Sorgenti di innesco. Nel luogo di lavoro non sono state individuate sorgenti di innesco che possono costituire cause potenziali di incendio. Gli impianti elettrici sono conformi alle normative tecniche e legislative vigenti. È fatto divieto di usare fiamme libere.

CONSIDERAZIONI GENERALI PER LIMITARE LE SORGENTI DI INNESCO

⇒ Le apparecchiature elettriche dovranno essere conservate in buono stato, soprattutto nella parti riguardanti i componenti elettrici, con specifico riferimento ai cavi ed alle spine di alimentazione.
⇒ Gli impianti sono mantenuti in efficienza ed in buono stato (manutenzione).
⇒ La messa a terra di impianti elettrici e di macchine ed attrezzature è sottoposta alle verifiche periodiche previste dalla legislazione cogente (D.P.R. 462/01) da parte della Provincia di Cosenza. Il sistema di sicurezza aziendale prevede l'assoluto divieto di fumare, usare fiamme libere (vedi sopra) e/o introdurre fonti di calore.

Le attività non prevedono la presenza di scintille derivanti da taglio metallico, affilatura, ecc.

Nei locali si previene la formazione di scariche provenienti dall'ambiente di lavoro o dagli utilizzatori.

Non sono presenti sorgenti di radiazioni ionizzanti.

Classificazione delle aree e ripartizione in zone.

E' stata eseguita la classificazione delle aree ai fini dell'impianto elettrico a cura della Provincia di Cosenza. Tutti i locali sono adeguatamente ventilati. La ripartizione in zone non ha evidenziato la presenza di zone pericolose e non emerge la presenza di atmosfere potenzialmente esplosive determinate dalla presenza di polveri combustibili.

Persone esposte a rischio di incendio. Non sono state individuate persone particolarmente esposte al rischio di incendio.

Eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio. Agli assistenti tecnici viene conferita la responsabilità affinché le aree interessate siano mantenute pulite e sgombre da scarti o residui di attività. A tale scopo sono disponibili appositi cassonetti per la raccolta dei rifiuti.

Si effettua una pulizia periodica dei condotti di ventilazione e canne fumarie (Provincia di Cosenza).

Presenza di ditte esterne

Sono presenti con cadenza periodica e programmata alcuni lavoratori di ditte esterne che potrebbero introdurre materiali combustibili e/o infiammabili:

1. personale per controllo dei mezzi estinguenti (estintori ed idranti);
2. personale per verifiche degli impianti (pedana mobile) e delle strutture;
3. personale di ditte esterne per interventi ordinari (tinteggiatura, manutenzione impianto elettrico, manutenzione impianto termoidraulico, ecc.);
4. personale per assistenza alla centrale termica e al gruppo di pressurizzazione impianto antincendio.

MISURE RELATIVE ALLE PERSONE ESPOSTE A RISCHIO D'INCENDIO

Persone presenti in maniera occasionale o saltuaria

Circa la presenza di ditte esterne, qualora necessario, si darà seguito al coordinamento previsto dall'art. 26 del D.Lgs. 81/08 garantendo l'informazione sui rischi presenti secondo quanto emerso dalla valutazione.

La presenza del pubblico e visitatori è stata presa in considerazione nel piano di gestione delle emergenze. Verificare sistematicamente che i percorsi per raggiungere le uscite di sicurezza non siano ostruite da ostacoli (cassettiere).

Lavoratori con problemi di mobilità, udito, vista

Nessuna misura di prevenzione o protezione da applicare. Nel caso vi fossero visitatori ed utenti la cui mobilità, udita o vista risultasse impedita o limitata si dovranno adottare le specifiche procedure riportate nel piano di emergenza.

Persone che non hanno familiarità con i luoghi e con le relative vie di esodo

Il personale di ditte esterne ed i visitatori potranno circolare all'interno dei locali dell'edificio autonomamente, solo dopo però aver preso visione delle vie di esodo.

Lavoratori in aree a specifico rischio d'incendio

Nessuna misura di prevenzione o protezione da applicare.

Lavoratori incapaci di reagire prontamente o che possano essere ignari del pericolo causato da un incendio.

Nella formazione dei turni di lavoro, si terrà conto della formazione specifica ricevuta dai lavoratori addetti alla gestione delle emergenze.

CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO D'INCENDIO RESIDUO

I principali elementi che permettono di classificare il livello di rischio residuo, dopo la valutazione e/o riduzione di quello di massima entità, sono costituiti dai seguenti punti:

- probabilità di innesco d'incendio;
- probabilità di propagazione veloce; ▪
probabilità di coinvolgimento di persone.

PROBABILITA' DI INNESCO	PROBABILITA' DI PROPAGAZIONE	PROBABILITA' DI COINVOLGIMENTO DI PERSONE	LIVELLO DI RISCHIO
BASSA	MEDIA	MEDIA	MEDIO
LIVELLO DI RISCHIO RESIDUO			MEDIO

VERIFICA DELL'ADEGUATEZZA DELLE MISURE DI SICUREZZA

Considerato che l'attività in oggetto rientra fra quelle soggette al controllo obbligatorio da parte dei Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco, i criteri relativi alle misure di prevenzione e protezione seguiti per la stesura del presente documento sono stabiliti limitatamente ai soli Allegati II, VI e VII del D.M. 10 marzo 1998, come previsto al punto 2 art.3 del medesimo D.M. . Lo studio delle misure

di sicurezza relative alle vie ed uscite di emergenza, ai sistemi di allarme e segnalazione antincendio ed ai mezzi di estinzione da adottare, è di competenza del tecnico incaricato alla prevenzione incendi. Si ritiene comunque di analizzare sommariamente i punti succitati. Gli interventi di seguito riportati, costituiscono le misure che il datore di ha posto in atto al fine di eliminare o ridurre il rischio residuo.

RIDUZIONE DELLA PROBABILITA' DI INCENDIO

Misure di tipo tecnico

1. Per l'impianto elettrico dell'edificio è necessario mantenere aggiornata la documentazione tecnica (schemi elettrici).
2. Per le centrali termiche sono dotate di CPI
3. L'impianto elettrico è dotato di certificato di conformità (parziale) secondo la normativa vigente.
4. L'impianto di terra deve essere sottoposto alle verifiche periodiche previste dalla legislazione cogente (D.P.R. 462/01) da parte della Provincia di Cosenza.
5. L'esito delle azioni preventive succitate dovrà essere regolarmente riportato nel "Registro Antincendio" da istituire e da mantenere aggiornato.

Misure di tipo organizzativo e gestionale

1. I locali dell'edificio devono essere mantenuti puliti ed in ordine. A tal fine, è stato realizzato un piano delle pulizie, da effettuarsi con cadenza periodica e programmata, in relazione alle caratteristiche dei singoli ambienti.
2. Viene istituito il REGISTRO ANTINCENDIO in cui inserire l'esito dei controlli periodici sulle misure di sicurezza da osservare.

SEGNALAZIONE DI INCENDIO

I locali sono muniti di un sistema di allarme con caratteristiche idonee ad avvertire le persone presenti delle condizioni di pericolo in caso di incendio. Il comando di attivazione del sistema di allarme è ubicato in posizione agevolmente accessibile.

Si ritiene che gli impianti, le attrezzature, i sistemi di protezione ed i loro dispositivi di collegamento siano ritenuti idonei qualora venga riscontrata l'effettiva installazione e, se necessario, progettazione, degli stessi secondo le varie normative vigenti applicabili e la regola dell'arte. Inoltre, impianti, macchine ed attrezzature sono oggetto di periodiche manutenzioni preventive e programmate al fine di scongiurare, il più possibile, che quest'ultimi possano divenire, sorgenti di accensione efficaci a causa di guasti, malfunzionamenti, ecc. Gli addetti sono informati e formati sui rischi di incendio ed esplosione e sulle misure di prevenzione e protezione da adottare.

Il sistema di sicurezza aziendale prevede che l'addestramento del personale effettuato mediante un adeguato periodo di affiancamento del personale neo-addetto a lavoratori esperti. Il personale ha, inoltre, la facoltà, se si verificasse una situazione d'emergenza grave, di porre fuori servizio gli impianti stessi. La mancanza di energia elettrica non preclude il funzionamento di sistemi ritenuti di protezione, i quali sono previsti per funzionare in sicurezza positiva, sospendendo l'erogazione di gas e la produzione di calore.

Il sistema di sicurezza prevede che per operazioni/attività che possano provocare un'esplosione (ad esempio l'utilizzo di fiamme libere), vi sia il preventivo benestare, del Datore di Lavoro e del Preposto.

L'autorizzazione viene adottata, ad esempio, per la messa in servizio e/o per operazioni di manutenzione degli impianti.

Nei contratti di appalto, subappalto e d'opera, che prevedono attività all'interno delle aree produttive, l'appaltatore viene informati relativamente a questo specifico rischio a mezzo del DUVRI e del sopralluogo congiunto, ai sensi dell'art.26 del D.Lgs.81/2008.

CONCLUSIONI

Le attrezzature antincendio (estintori ed idranti) sono ubicate in modo da essere facilmente raggiungibili e da proteggere tutta l'area, sono segnalati, mantenuti e verificati regolarmente da personale qualificato. Gli impianti elettrici e di distribuzione del gas sono realizzati in modo da minimizzare i rischi di incendio ed esplosione. Esiste idonea cartellonistica che segnala i rischi di incendio e/o esplosione. La segnalazione delle vie di fuga in caso di incendio è ben visibile. Le porte REI vengono regolarmente controllate.

Tutti i luoghi di lavoro sono classificabili a RISCHIO DI INCENDIO MEDIO ai sensi del D.M. 10 marzo 1998. Il rischio residuo è medio. Sono presenti rilevatori di fumo. La sequenza delle azioni da eseguire in caso di emergenza ed i relativi comportamenti sono riassunti nel Piano di emergenza della scuola. Vengono eseguite N.4 esercitazioni di simulazione dell'emergenza nel corso di ciascun anno scolastico.

Sono state adottate tutte le misure tecniche e organizzative adeguate alla natura dell'attività, atte a prevenire la formazione di atmosfere esplosive dovute a gas, vapori, nebbie o polveri e sono applicate le prescrizioni minime previste dalla vigente normativa. Alla luce di quanto esposto, si è ritenuto infine, non necessario procedere ad una ulteriore valutazione numerica del rischio esplosione. L'Istituto ha provveduto a redigere il Piano di Emergenza comprensivo delle procedure e del piano di evacuazione affisso in punti ben visibili dello stabile. Il piano di emergenza viene costantemente aggiornato in caso di modifiche rilevanti del lay-out, ecc.

Rischio	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Rischio di ustione o soffocamento per incendio o esplosione	1	4	BASSO
Misure di prevenzione e protezione			
Divieto di immagazzinare quantitativi di materiali infiammabili oltre i 30 kg/m ² ; Divieto di fumare e di utilizzare fiamme libere; Rispetto degli indici di affollamento dei locali e dei piani in relazione all'ampiezza delle vie di fuga. Predisposizione di procedure di evacuazione in caso di emergenza. Nomina e formazione di Addetti antincendio; Effettuazione di almeno due simulazioni di emergenza nel corso dell'anno. Installazione di idonea cartellonistica antincendio ed emergenza			

3.16 Rischi per la presenza di esplosivi

Nella struttura non vengono eseguite attività che comportano l'impiego, fabbricazione, recupero, conservazione, distribuzione, trasporto o utilizzo di sostanze o preparati esplosivi

Si ritengono pertanto non applicabili sia la Direttiva 1999/92/CE (D.Lgs. n.233/2003) che fissa le prescrizioni minime per il miglioramento della tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori che possono essere esposti al rischio di atmosfere esplosive, sia la Direttiva 1994/9/CEE (D.Lgs. n.126/1998) sulle caratteristiche delle apparecchiature che possono essere utilizzate negli ambienti in cui sono presenti atmosfere esplosive.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	-	-	Non presente

3.17 Rischi chimici per la sicurezza

Nella struttura non vengono utilizzati o sono presenti, agenti chimici pericolosi per la sicurezza dei lavoratori, classificati o classificabili, ai sensi di legge, come corrosivi, comburenti, infiammabili, facilmente infiammabili, estremamente infiammabili, esplosivi), oppure agenti chimici non classificabili come pericolosi per la sicurezza, ma che possono comportare un rischio per la sicurezza a causa delle loro proprietà chimico-fisiche e del modo in cui sono utilizzati o presenti, o ai quali è stato assegnato un valore limite di esposizione professionale (Elenco nell'allegato XXXVIII del D.Lgs. 81/2008).

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	-	-	Non presente

RISCHI PER LA SALUTE DEI LAVORATORI

3.18 Agenti chimici pericolosi per la salute

Presso la struttura non vengono eseguite attività che comportano l'esposizione ad agenti chimici. Sono state inoltre considerate le attività di pulizia dei locali scolastici svolte dai collaboratori.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	-	-	Non presente

3.19 Agenti Cancerogeni e mutageni

Nella scuola non risultano presenti sostanze e preparati che comportano il rischio di esposizione a sostanze cancerogene di cui all' All. XLII del D.Lgs. 81/2008. Per la valutazione del rischio chimico si veda quanto riportato al precedente paragrafo **3.18**

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	-	-	Non presente

3.20 Rischi biologici per la sicurezza – Corona Virus

La valutazione del rischio biologico ai sensi del D.Leg.vo 81/2008, è redatta in ottemperanza a quanto indicato nel "Protocollo di intesa per garantire l'avvio dell'anno scolastico 2021/22 nel rispetto delle regole di sicurezza per il contenimento della diffusione di COVID-19" che richiede espressamente che "ciascuna Istituzione Scolastica proceda ad integrare il documento di valutazione dei rischi di cui al decreto legislativo 81 del 9 aprile 2008". Stante l'attuale situazione epidemiologica ed il permanere dello stato di emergenza sanitaria, si rende necessario provvedere a valutare le misure di prevenzione e protezione, in quanto al momento il rischio legato al possibile contagio da COVID-19 continua ad essere non trascurabile, soprattutto in considerazione della tipologia di attività svolta all'interno delle Istituzioni Scolastiche. La scelta Ministeriale di garantire il ritorno alla normale attività didattica in presenza, rende necessario mettere in campo una serie di misure di prevenzione generali e specifiche, indispensabili per poter garantire il rientro in sicurezza di tutto il personale scolastico e degli studenti e dei bambini nelle scuole dell'infanzia. La presente valutazione è stata volutamente concepita come reale strumento operativo che possa consentire al Dirigente Scolastico, da un lato di ottemperare alle richieste del protocollo, e dall'altra di predisporre uno strumento sintetico e pratico da utilizzare.

Inoltre, in ottemperanza a quanto previsto nel Piano Scuola 2021/22, nella Nota del Ministero dell'istruzione n° 1237 del 13/08/2021 e nel Protocollo d'Intesa per l'avvio del nuovo anno scolastico 21/22, il Liceo Classico "Bernardino Telesio", in data 01.09.2021 si è dotato di un disciplinare tecnico-

organizzativo interno per il contenimento della diffusione del virus covid-19 per l'A.S. 2021/22 in cui sono emanate le disposizioni sui corretti comportamenti in funzione delle indispensabili misure di prevenzione previste dall'Istituto a valere per le FAMIGLIE, per gli STUDENTI, e per TUTTO IL PERSONALE SCOLASTICO (documento pubblicato sull'albo pretorio)

Quale ultima considerazione occorre precisare che le misure previste dal protocollo per l'avvio dell'A.S. 2021/2022 non si differenziano in maniera sostanziale da quelle previste lo scorso anno. Pertanto si ritiene che il personale sia in gran parte già edotto sui comportamenti corretti e che, auspicabilmente, fornisca la stessa collaborazione messa in campo lo scorso anno, anche sulla base dell'esperienza maturata che ha consentito al "comparto scuola", di reggere in maniera più che soddisfacente, l'impatto dovuto alla diffusione del Coronavirus.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- "Protocollo di intesa per garantire l'avvio dell'anno scolastico 2021 2022 nel rispetto delle regole di sicurezza per il contenimento della diffusione di COVID-19" e il disposto normativa richiamato dallo stesso protocollo.
- D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e, in particolare, l'art. 41, recante "Sorveglianza sanitaria";
- D.L. 19 maggio 2020, n. 34, convertito in Legge 17 luglio 2020, n. 77, in materia di *"Sorveglianza sanitaria eccezionale"*, che resta in vigore fino al 31 dicembre 2021, ai sensi dell'art. 6 del D.L. 23 luglio 2021, n. 105, stante l'avvenuta proroga dello stato di emergenza fino a tale data, ai sensi dell'art. 1 del D.L. 105/2021;
- Circolare del Ministero della Salute del 4 agosto 2021 n. 0035309 avente ad oggetto le "Certificazioni di esenzione alla vaccinazione anti-Covid -19", nella quale vengono indicati i soggetti che per condizione medica non possono ricevere o completare la vaccinazione;
- D.L. 8 aprile 2020 n. 23 e in particolare l'art. 29 bis recante "Obblighi dei datori di lavoro per la tutela contro il rischio di contagio da COVID-19";
- D.L. 25 maggio 2021, n. 73, convertito in Legge 23 luglio 2021, n. 106, recante *"Misure urgenti per la scuola"*;
- D.L. 6 agosto 2021, n. 111, recante *Misure urgenti per l'esercizio in sicurezza delle attività scolastiche, universitarie, sociali e in materia di trasporti*" con particolare riferimento all'articolo 1;
- D.P.R. del 20 marzo 2009, n. 81, recante *"Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133"*;

- Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione per l'anno scolastico 2021/2022". adottato con decreto del Ministro dell'istruzione del 6 agosto 2021, n. 257;
- Circolare del Ministero della Salute del 29 aprile 2020, n. 14915;
- Circolare del Ministero della Salute del 22 maggio 2020, n. 17644;
- Circolare del Ministero della Salute del 12 aprile 2021, n. 15127;
- Circolare del Ministero della salute dell'11 agosto 2021, n. 36254 avente ad oggetto "Aggiornamento sulle misure di quarantena e di isolamento raccomandate alla luce della circolazione delle nuove varianti SARS – CoV-2 in Italia e in particolare della diffusione della variante Delta";
- Verbale del CTS n. 10 del 21 aprile 2021 e la successiva nota del Ministero Istruzione n. 698 del 6 maggio 2021;
- Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri sottoscritto in data 15 novembre 2018;
- "Protocollo condiviso di aggiornamento delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus SARS-CoV-2/COVID-19 negli ambienti di lavoro" del 6 aprile 2021;
- "Documento tecnico sull'ipotesi di rimodulazione delle misure contenitive nel settore scolastico", approvato dal CTS - Dipartimento della protezione civile con verbale n. 82 della seduta del 28 maggio 2020;
- Verbale n. 90 della seduta del CTS del 22 giugno 2020;
- Rapporto ISS n. 26/2020 "Indicazioni ad interim su gestione e smaltimento di mascherine e guanti monouso provenienti da utilizzo domestico e non domestico" versione del 18 maggio 2020;
- Rapporto ISS COVID-19, n. 19/2020, recante "Raccomandazioni ad interim sui disinfettanti nell'attuale emergenza COVID-19: presidi medico chirurgici e biocidi";
- Rapporto ISS COVID-19 n. 58/2020, recante "Indicazioni operative per la gestione di casi e focolai di SARS-CoV-2 nelle scuole e nei servizi educativi dell'infanzia";
- Rapporto ISS COVID-19 n. 63/2020, recante "Apertura delle scuole e andamento dei casi confermati di SARS-CoV-2: la situazione in Italia";
- Documento di indirizzo e orientamento per la ripresa delle attività in presenza dei servizi educativi e delle scuole dell'Infanzia", approvato con decreto del ministro dell'istruzione del 3 agosto 2020, n. 80;
- Rapporto ISS COVID-19 n. 11/2021, recante "Indicazioni ad interim per la prevenzione e gestione degli ambienti indoor in relazione alla trasmissione dell'infezione da virus SARS-CoV-2";

- Rapporto ISS COVID-19 n. 12/2021, recante "Raccomandazioni ad interim sulla sanificazione di strutture non sanitarie nell'attuale emergenza COVID-19: ambienti /superfici";
- Protocollo d'Intesa "Linee operative per garantire il regolare svolgimento degli Esami conclusivi di Stato 2020/2021", sottoscritto tra il Ministero e le OO.SS. in data 21 maggio 2021;
- Verbale n. 31 della seduta del Comitato Tecnico Scientifico del 25 giugno 2021;
- Verbale n. 34 della seduta del Comitato Tecnico Scientifico del 12 luglio 2021;
- Nota del Ministero istruzione, prot. 22 luglio 2021, n. 1107 "Avvio dell'anno scolastico 2021/22.
- Nota di accompagnamento alle indicazioni del Comitato Tecnico Scientifico del 12 luglio 2021 (verbale n. 34);

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

I coronavirus (CoV) sono un'ampia famiglia di virus respiratori che possono causare malattie da lievi a moderate, dal comune raffreddore a sindromi respiratorie come la MERS (sindrome respiratoria mediorientale, Middle East respiratory syndrome) e la SARS (sindrome respiratoria acuta grave, Severe acute respiratory syndrome). Sono chiamati così per le punte a forma di corona che sono presenti sulla loro superficie.

I coronavirus sono comuni in molte specie animali (come i cammelli e i pipistrelli) ma in alcuni casi, se pur raramente, possono evolversi e infettare l'uomo per poi diffondersi nella popolazione. Un nuovo coronavirus è un nuovo ceppo di coronavirus che non è stato precedentemente mai identificato nell'uomo. In particolare, quello denominato provvisoriamente all'inizio dell'epidemia 2019-nCoV, non è mai stato identificato prima di essere segnalato a Wuhan, Cina a dicembre 2019.

Nella prima metà del mese di febbraio l'International Committee on Taxonomy of Viruses (ICTV), che si occupa della designazione e della denominazione dei virus (ovvero specie, genere, famiglia, ecc.), ha assegnato al nuovo coronavirus il nome definitivo: "Sindrome respiratoria acuta grave coronavirus 2" (SARS-CoV-2). Ad indicare il nuovo nome sono stati un gruppo di esperti appositamente incaricati di studiare il nuovo ceppo di coronavirus. Secondo questo pool di scienziati il nuovo coronavirus è fratello di quello che ha provocato la Sars (SARS-CoVs), da qui il nome scelto di SARS-CoV-2.

Il nuovo nome del virus (SARS-Cov-2) sostituisce quello precedente (2019-CoV).

Sempre nella prima metà del mese di febbraio (precisamente l'11 febbraio) l'OMS ha annunciato che la malattia respiratoria causata dal nuovo coronavirus è stata chiamata COVID-19. La nuova sigla è la sintesi dei termini CO-rona VI-rus D-isease e dell'anno d'identificazione, 2019.

Trasmissione

Il nuovo coronavirus è un virus respiratorio che si diffonde principalmente attraverso il contatto con le goccioline del respiro delle persone infette ad esempio tramite:

- la saliva, tossendo e starnutendo;

- contatti diretti personali;
- le mani, ad esempio toccando con le mani contaminate (non ancora lavate) bocca, naso o occhi.

In rari casi il contagio può avvenire attraverso contaminazione fecale.

Normalmente le malattie respiratorie non si trasmettono con gli alimenti, che comunque devono essere manipolati rispettando le buone pratiche igieniche ed evitando il contatto fra alimenti crudi e cotti. Secondo i dati attualmente disponibili, le persone sintomatiche sono la causa più frequente di diffusione del virus. L'OMS considera non frequente l'infezione da nuovo coronavirus prima che sviluppino sintomi.

Il periodo di incubazione varia tra 2 e 12 giorni; 14 giorni rappresentano il limite massimo di precauzione.

La via di trasmissione da temere è soprattutto quella respiratoria, non quella da superfici contaminate. È comunque sempre utile ricordare l'importanza di una corretta igiene delle superfici e delle mani. Anche l'uso di detergenti a base di alcol è sufficiente a uccidere il virus. Per esempio, disinfettanti contenenti alcol (etanolo) al 75% o a base di cloro all'1% (candeggina).

Le malattie respiratorie normalmente non si trasmettono con gli alimenti. Anche qui il rispetto delle norme igieniche è fondamentale.

Il periodo di emergenza sanitaria connessa alla pandemia da SARS-CoV-2 ha portato alla necessità di adottare importanti azioni contenitive che hanno richiesto, fra l'altro, la sospensione temporanea di numerose attività.

Le misure contenitive che hanno riguardato il mondo del lavoro si sono rese necessarie per ridurre le occasioni di contatto sociale sia per la popolazione generale, ma anche per caratteristiche intrinseche dell'attività lavorativa per il rischio di contagio.

Il fenomeno dell'epidemia tra gli operatori sanitari — che sicuramente per questo ambito di rischio è il contesto lavorativo di maggior pericolosità — ha fatto emergere con chiarezza come il rischio da infezione in occasione di lavoro sia concreto ed ha determinato, come confermato anche dalle ultime rilevazioni, numeri elevati di infezioni paria circa il 10 % del totale dei casi e numerosi decessi. Tale fenomeno è comune ad altri paesi colpiti dalla pandemia.

Per tali motivi, occorre adottare misure graduali ed adeguate al fine di consentire, in presenza di indicatori epidemiologici compatibili, un ritorno progressivo al lavoro, garantendo adeguati livelli di tutela della salute e sicurezza di tutti i lavoratori.

Al fine di contribuire a fornire elementi tecnici di valutazione al decisore politico per la determinazione di livelli di priorità progressiva di interventi, è necessari tenere in considerazione le specificità dei processi produttivi e delle modalità di organizzazione del lavoro che nell'insieme possono contribuire alla caratterizzazione del rischio.

Il rischio da contagio da SARS-CoV-2 in occasione di lavoro può essere classificato secondo tre variabili:

Esposizione: la probabilità di venire in contatto con fonti di contagio nello svolgimento delle specifiche attività lavorative (es. settore sanitario, gestione dei rifiuti speciali, laboratori di ricerca, ecc.);

Prossimità: le caratteristiche intrinseche di svolgimento del lavoro che non permettono un sufficiente distanziamento sociale (es. specifici compiti in catene di montaggio) per parte del tempo di lavoro o per la quasi totalità;

Aggregazione: la tipologia di lavoro che prevede il contatto con altri soggetti oltre ai lavoratori dell'azienda (es. ristorazione, commercio al dettaglio, spettacolo, alberghiero, istruzione, ecc.).

Tali profili di rischio possono assumere una diversa entità ma allo stesso tempo modularità in considerazione delle aree in cui operano, delle modalità di organizzazione del lavoro e delle specifiche misure preventive adottate.

In una analisi di prioritizzazione della modulazione delle misure contenitive, va tenuto conto anche dell'impatto che la riattivazione di uno o più settori comporta nell'aumento di occasioni di aggregazioni sociali per la popolazione. È evidente, infatti, che nell'ambito della tipologia di lavoro che prevede contatti con soggetti "terzi", ve ne sono alcuni che determinano necessariamente la riattivazione di mobilità di popolazione e in alcuni casi grandi aggregazioni.

Al fine di sintetizzare in maniera integrata gli ambiti di rischio suddetti, è stata messa a punto una metodologia basata sul modello sviluppato sulla base dati O'NET del Bureau of Labor of Statistics statunitense (fonte O*NET 24.2 Database, U.S. Department of Labor, Employment and Training Administration) adattato al contesto lavorativo nazionale integrando i dati delle indagini INAIL e ISTAT e gli aspetti connessi all'impatto sull'aggregazione sociale.

Metodologia di Valutazione Integrata

Viene di seguito illustrata una matrice di rischio elaborata sulla base del confronto di scoring attribuibili per ciascun settore produttivo per le prime due variabili con le relative scale:

Esposizione

0 = probabilità bassa (es. lavoratore agricolo);
1 = probabilità medio-bassa;
2 = probabilità media;
3 = probabilità medio-alta;
4 = probabilità alta (es. operatore sanitario).

Prossimità

0 = lavoro effettuato da solo per la quasi totalità del tempo;
1 = lavoro con altri ma non in prossimità (es. ufficio privato);
2 = lavoro con altri in spazi condivisi ma con adeguato distanziamento (es. ufficio condiviso);

3 = lavoro che prevede compiti condivisi in prossimità con altri per parte non predominante del tempo (es. catena di montaggio);
 4 = lavoro effettuato in stretta prossimità con altri per la maggior parte del tempo (es. studio dentistico).

Il punteggio risultante da tale combinazione viene corretto con un fattore che tiene conto della terza scala:

Aggregazione

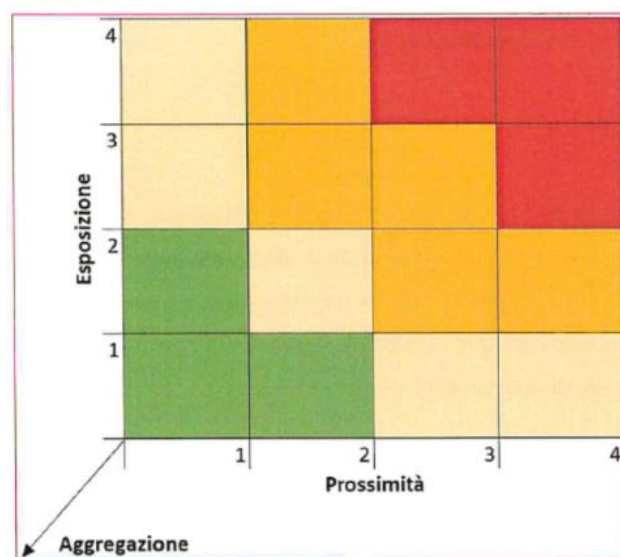
1.00 = presenza di terzi limitata o nulla (es. settori manifatturiero, industria, uffici non aperti al pubblico);

1.15 (+15%) = presenza intrinseca di terzi ma controllabile organizzativamente (es. commercio al dettaglio, servizi alla persona, uffici aperti al pubblico, bar, ristoranti);

1.30 (+30%) = aggregazioni controllabili con procedure (es. sanità, scuole, carceri, forze armate, trasporti pubblici);

1.50 (+50%) = aggregazioni intrinseche controllabili con procedure in maniera molto limitata (es. spettacoli, manifestazioni di massa).

Il risultato finale determina l'attribuzione del livello di rischio con relativo codice colore per ciascun settore produttivo all'interno della matrice seguente.



Matrice di rischio: verde= basso; giallo= medio-basso; arancio= medio-alto; rosso= alto

A titolo esemplificativo, viene presentata di seguito una tabella che illustra le classi di rischio per alcuni dei principali settori lavorativi e partizioni degli stessi, nonché il relativo numero degli occupati.

Riepilogo delle classi di rischio e aggregazione sociale

ATECO 2007	Descrizione	Classe di aggregazione sociale	Classe di Rischio	SETTORI ATTIV/ SOSPESI DM 25/03 MISE	SETTORI ATTIV/ SOSPESI DPCM 10/04	ATTIVI (migliaia)	SOSPESI (migliaia)
73	PUBBLICITÀ E RICERCHE DI MERCATO	1	BASSO	SOSPESO	SOSPESO		78
74	ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	1	BASSO	ATTIVO	ATTIVO	196	
N	NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE						
78	ATTIVITÀ DI RICERCA, SELEZIONE, FORNITURA DI PERSONALE	2	BASSO	Attivo: 78.2	Attivo: 78.2	47	62
79	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DELLE AGENZIE DI VIAGGIO, DEI TOUR OPERATOR E SERVIZI DI PRENOTAZIONE E ATTIVITÀ CONNESSE	3	BASSO	SOSPESO	SOSPESO		73
80	SERVIZI DI VIGILANZA E INVESTIGAZIONE	3	MEDIO-BASSO	Attivo: 80.1; 80.2	Attivo: 80.1; 80.2	105	3
81	ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	2	MEDIO-BASSO	Attivo: 81.2	Attivo: 81.2; 81.3	445	19
82	ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	2	BASSO	Attivo: 82.20; 82.92; 82.99.2; 82.99.99	Attivo: 82.20; 82.92; 82.99.2; 82.99.99	137	89
O	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA						
84	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	1	MEDIO-ALTO	ATTIVO	ATTIVO	1.243	
P	ISTRUZIONE						
85	ISTRUZIONE	3	MEDIO-BASSO	ATTIVO	ATTIVO	1.589	

Dall'analisi del livello di rischio connesso al settore scolastico, viene attribuita una CLASSE DI RISCHIO INTEGRATO MEDIO-BASSO ED UN RISCHIO DI AGGREGAZIONE MEDIO-ALTO (classe di aggregazione sociale 3).

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Personale Scolastico: Tutto il personale scolastico indosserà permanentemente, per tutta la durata di permanenza a scuola, mascherina di tipo chirurgico. *Il personale addetto alle pulizie indosserà, per il tempo in cui utilizzerà prodotti chimici, mascherine di tipo FFP2.*

I docenti di sostegno o altro personale che, a vario titolo, debba avere contatti con studenti diversamente abili o si trovi in situazioni per cui non possa mantenere il distanziamento di 1 metro, dovrà indossare una mascherina di tipo FFP2.

Per i collaboratori scolastici o altro personale scolastico impegnato con bambini con disabilità, si prevede l'utilizzo di ulteriori dispositivi di protezione individuale (nello specifico, il lavoratore potrà usare, unitamente alla mascherina, guanti e visiere protettive per gli occhi e le mucose) .

Nell'utilizzo di DPI, si dovrà tener conto della tipologia di disabilità e delle ulteriori eventuali indicazioni impartite dal medico

Studenti: Tutti gli studenti/alunni dovranno indossare la mascherina di tipo chirurgico e/o ffp2 secondo le indicazioni della normativa vigente.

Personale Non Scolastico: qualunque soggetto che, a vario titolo, debba entrare in ambito scolastico dovrà permanentemente indossare una mascherina di tipo chirurgico. L'Istituto non permetterà l'accesso a chi non sia dotato di mascherina. A beneficio della sicurezza, si stabilisce che altri soggetti (personale NON scolastico) che a vario titolo entreranno all'interno dei plessi scolastici, con una permanenza temporalmente rilevante (almeno qualche ora), oltre alla registrazione necessaria per il tracciamento, sarà fatto obbligo di indossare una mascherina di tipo FFP2 eventualmente distribuita dall'Istituto.

Note integrative

- L'obbligo di utilizzo delle mascherine viene meno (oltre che i bambini di età inferiore a 6 anni) anche per i soggetti con patologie o disabilità incompatibili con l'uso dei predetti dispositivi e per lo svolgimento delle attività sportive.

- La mascherina dovrà essere indossata anche in aree esterne se in ambiente scolastico

I DPI vengono classificati come rifiuti urbani indifferenziati. Sarà pertanto sufficiente riporli in un sacchetto e trattarli come rifiuti indifferenziati

SEGNALETICA

Per quanto riguarda la segnaletica verranno apposti segnali indicanti:

- mantenere il distanziamento minimo di 1 mt; evitare assembramenti o code; tenere la mascherina; igienizzarsi le mani con i dispenser e lavarsi spesso le mani; areare spesso i locali, ecc.

Informazione e Formazione

All'inizio dell'attività scolastica verrà organizzato un webinar a cura dell'RSPP nel quale verranno indicati i principali rischi contenuti nel presente documento nonché le indicazioni contenute nel piano di evacuazione.

Per quanto riguarda il rischio COVID-19, in ottemperanza al protocollo, si è già svolto nel mese di settembre 2021 un corso di aggiornamento rivolto a tutto il personale docente e non docente. Inoltre nel mese di gennaio tutto il personale docente e non docente dovrà seguire il corso online sulla sicurezza da covid 19 della durata di 4 ore sulla piattaforma educationtraing.

3.21 Aerazione e ventilazione dei locali di lavoro e inquinamento indoor

Nella valutazione dei rischi è stata analizzata la disponibilità nei locali di lavoro di sistemi di aerazione e ventilazione naturale, che garantiscono adeguate caratteristiche di qualità e movimento dell'aria, atte a consentire un corretto processo di respirazione, facilitare la rimozione degli inquinanti indoor, e, nella stagione calda, controllare la temperatura per convezione.

I sistemi di ventilazione non producono flussi d'aria pericolosi o fastidiosi in relazione alle attività svolte e alle condizioni microclimatiche degli ambienti di lavoro.

Non sono presenti servizi igienici privi di aperture dirette verso l'esterno.

Le fotocopiatrici e le stampanti sono collocate in ambienti areati.

Il personale ausiliario durante le pulizie delle aule arieggia adeguatamente i locali; qualsiasi sedimento o rifiuto viene eliminato rapidamente.

3.22 Climatizzazione e microclima dei locali di lavoro

Sono stati valutati i rischi derivanti dall'esposizione agli agenti fisici microclimatici (temperatura, umidità, correnti d'aria), con particolare riferimento alle norme di buona tecnica, alle buone prassi e alle linee guida.

I rischi da esposizione ad agenti fisici microclimatici sono eliminati alla fonte o ridotti al minimo, tenuto conto del progresso tecnico e della disponibilità di misure. Le misure individuate nella valutazione sono adattate alle esigenze degli eventuali lavoratori ed utenti che appartengano a gruppi particolarmente sensibili al rischio.

Non sono state rilevate condizioni di disagio termico.

Le finestre, i lucernai e le pareti vetrate sono tali da evitare un soleggiamento eccessivo. Sono state adeguatamente isolate le fonti di calore passive (macchine, attrezzature e impianti). La temperatura dei locali interni è sufficientemente omogenea. I sistemi di ventilazione naturale o forzata non producono flussi d'aria pericolosi o fastidiosi in relazione alle attività svolte, e alle condizioni microclimatiche degli ambienti. Durante l'attività lavorativa non si verificano bruschi sbalzi di temperatura nel tempo. La temperatura e gli altri parametri microclimatici dei servizi igienici assicurano il benessere termo igrometrico.

Rischio	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Rischio di malessere e stress da temperature microclimatiche non idonee	1	3	BASSO

Misure di prevenzione e protezione

Mantenimento di corrette condizioni microclimatiche per temperatura ed umidità con l'adozione di adeguati sistemi di condizionamento e/o ventilazione; Frequente ricambio d'aria nei locali

3.23 Illuminazione degli spazi e postazioni di lavoro

E' stata valutata la disponibilità nei locali interni di luce naturale sufficiente per salvaguardare la sicurezza, la salute e il benessere dei lavoratori e degli utenti

Tutti locali dispongono di luce naturale idonea a ciò, essa risulta adeguata e sufficiente per assicurare comfort visivo, prestazione visiva e sicurezza. I luoghi di lavoro hanno livelli di illuminamento medio adeguati al tipo di zona e compito visivo richiesto.

Gli impianti di illuminazione artificiale sono tali da evitare abbagliamenti diretti o riflessi dei lavoratori o zone d'ombra, e il loro posizionamento è corretto in rapporto a quello delle postazioni di lavoro.

Pareti, soffitti, pavimenti e piani di lavoro non sono eccessivamente riflettenti. Gli impianti di illuminazione sono tali da evitare contrasti eccessivi o insufficienti. L'illuminamento diffuso e quello direzionale localizzato sono equilibrati. La temperatura di colore della luce artificiale è tendenzialmente neutra. L'illuminazione assicura un adeguato livello di riproduzione dei colori, è priva di sfarfallamenti ed effetti stroboscopici. Anche le aree esterne e le aree di transito interne sono adeguatamente illuminate. Gli impianti di illuminazione sono realizzati in modo tale da non contribuire indirettamente ai rischi di infortunio per i lavoratori e gli utenti.

È attuato un programma di pulizia e manutenzione preventiva e periodica degli impianti di illuminazione e delle superfici vetrate, esso prevede l'attuazione di interventi ordinari o straordinari. Nei luoghi di lavoro privi di illuminazione naturale o che possono essere usati in assenza di illuminazione naturale, esiste un sistema di illuminazione di sicurezza delle vie di uscita inclusi i percorsi esterni.

3.24 Rumore

E' stata valutata l'esposizione dei lavoratori al rumore nei tempi e modi previsti dalla normativa, con riferimento alle norme tecniche e alle buone prassi pertinenti. Gli obblighi in capo al Datore di Lavoro sono enunciati dal D.Lgs 81/2008 all'art. 190. Si è proceduto ad una analisi preliminare dalla quale è emerso che nei laboratori non sono presenti sorgenti di rumore significative.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	2	1	Lieve

3.25 Vibrazioni

Non sono presenti sorgenti significative di vibrazioni, sia HAV sia WBV.

3.26 Radiazioni ionizzanti

Nella struttura non sono presenti sorgenti di radiazioni ionizzanti.

3.27 Radiazioni non ionizzanti

Non sono presenti sorgenti di campi elettromagnetici con frequenza fino a 300 GHz (campi elettromagnetici associati a linee elettriche di rete, trasmissioni radiotelevisive, telefonia cellulare, radar, attrezzature a microonde etc.) e di campi elettrici e magnetici statici, potenzialmente pericolosi ai quali sono esposti i lavoratori e gli studenti, con riferimento alle pertinenti norme tecniche, alle buone prassi e alle linee guida disponibili. Nella valutazione sono stati tenuti in conto tutti gli elementi rilevanti ai fini della determinazione del rischio.

Sono prese in considerazione oltre alle sorgenti vere e proprie di RNI anche le possibili emissioni dovute a cattivi collegamenti e connessioni a terra. Non sono presenti sorgenti di R.N.I. costituite da radiazioni ottiche artificiali: infrarosse, visibili, ultraviolette, coerenti (laser) o non coerenti.

I rischi da esposizione a campi elettromagnetici e radiazioni ottiche artificiali sono eliminati alla fonte o ridotti al minimo, tenuto conto del progresso tecnico e della disponibilità di misure, e in ogni caso a livelli non superiori ai valori limite di esposizione fissati dalla normativa.

3.28 Altri agenti fisici (infrasuoni, ultrasuoni, atmosfere iperbariche)

Non sono presenti rischi derivanti dall'esposizione ad ultrasuoni, infrasuoni e atmosfere iperbariche con particolare riferimento alle norme di buona tecnica, alle buone prassi e alle linee guida disponibili pertinenti. I rischi da esposizione ad agenti fisici sono eliminati alla fonte o ridotti al minimo, tenuto conto del progresso tecnico e della disponibilità di misure.

3.29 Carico di lavoro fisico, movimentazione manuale dei carichi e movimenti ripetitivi

Allo scopo di valutare il rischio da movimentazione manuale di carichi, sono state preliminarmente individuate nell'ambito dell'attività, le mansioni che comportano esposizione al suddetto rischio e di conseguenza i lavoratori addetti. La mansione che comporta maggiormente la potenziale movimentazione manuale dei carichi è quella del collaboratore scolastico. I movimenti riconosciuti come maggiormente sovraccaricanti durante l'attività lavorativa possono essere così riassunti;

- MOVIMENTAZIONE SECCHI DI ACQUA E SACCHI DI RIFIUTI;
SPOSTAMENTO DI BANCHI E ARREDI PER OPERAZIONI DI PULIZIA;
- TRASPORTO DI MATERIALE DIDATTICO.

A tal fine gli interventi eseguiti allo scopo di ridurre l'esposizione a movimentazioni manuali sono stati articolati lungo tre direttrici principali:

- Interventi di formazione.
- Interventi organizzativi (idonei carrelli su ruote, con l'aiuto di ausili meccanici ad azionamento manuale).
- Interventi strutturali (dotazioni di attrezzature per ciascun piano, senza necessità di movimentazioni tra i vari piani).

La frequenza di azioni di movimentazione è assolutamente poco significativa. I pesi che si manipolano non sono eccessivi, anche in relazione alle caratteristiche dei soggetti che svolgono i compiti di movimentazione. La forma e il volume dei carichi permettono di afferrarli con facilità e la struttura esterna non comporta rischio di lesioni. Si evita la manipolazione di pesi superiori a 10 kg per gli uomini e 5 kg per le donne. L'ambiente di lavoro è adatto al tipo di sforzo necessario. Si può pertanto affermare che il carico di lavoro fisico è tale da non provocare eccessivo affaticamento o rischi dorso-lombari, torsione del tronco, movimenti bruschi, posizioni instabili. Alla luce di ciò non si ritiene di procedere alla valutazione analitica del rischio da movimentazione manuale di carichi, per le attività di sollevamento, spinta, trasporto e traino, né per movimenti ripetitivi a carico degli arti superiori. Per i lavoratori che effettuano movimentazione dei carichi non si rende necessaria la sorveglianza sanitaria.

Rischio	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Strappi muscolari, lesioni	1	3	BASSO
Misure di prevenzione e protezione			
Messa a disposizione di un carrello nei casi in cui sia frequente la movimentazione dei carichi; Divieto di sollevare oggetti che pesino più di 25 kg per gli uomini e 15 per le donne;			

E' stata effettuata una specifica valutazione dei rischi derivanti dall'utilizzo di attrezzature munite di videoterminale. Le postazioni a videoterminale sono conformi ai requisiti di ergonomia, nell'insieme delle loro caratteristiche ed elementi. Nella distribuzione delle mansioni e compiti che implicano l'uso di videotermini, si evita il più possibile la ripetitività e la monotonia delle operazioni. Nessuno degli addetti è classificabile come addetto a videoterminale, ai sensi della normativa vigente, ma solamente come utilizzatore di videoterminale.

La lettura delle informazioni da schermo (monitor) non richiede sforzi visivi eccessivi o posture scorrette, l'immagine sullo schermo è stabile. La brillantezza e/o il contrasto tra i caratteri e lo sfondo dello schermo sono facilmente regolabili. Lo schermo è facilmente orientabile e inclinabile.

Sullo schermo non si producono riflessi o riverberi da fonti di luce naturali o artificiali, diretti o indiretti, che possono causare fastidio. Le fonti di luce sono fuori dal campo visivo dell'operatore durante l'uso del videoterminale. E' possibile utilizzare un sostegno separato per lo schermo o un piano d'appoggio regolabile. Lo schermo è del tipo a bassa emissione di radiazioni

Le tastiere per l'introduzione di dati e testi sono inclinabili e svincolate dallo schermo. Lo spazio davanti alla tastiera consente l'appoggio delle mani e degli avambracci dell'utilizzatore. La tastiera e gli altri dispositivi di puntamento sono correttamente collocati sul piano di lavoro. La superficie della tastiera è opaca e i simboli dei tasti sono facilmente leggibili. Il videoterminale è appoggiato su un piano di lavoro con superficie di colore chiaro, diverso dal bianco, in ogni caso non riflettente, di dimensioni sufficienti. Il piano di lavoro e lo spazio a disposizione è tale da permettere agli utilizzatori una posizione comoda. Il piano di lavoro ha una profondità tale da assicurare una corretta distanza e posizionamento dell'utilizzatore rispetto allo schermo.

Il sedile di lavoro è stabile, permette all'utilizzatore libertà di movimento e una posizione comoda

I sedili hanno altezza del piano di seduta, ed altezza e inclinazione dello schienale, regolabili in modo indipendente. I sedili hanno i bordi del piano di seduta smussati e in materiale adeguato. Se l'utilizzatore necessita di poggiapiedi separato per mantenere la posizione ergonomicamente corretta questo viene fornito. Non sono utilizzati dai lavoratori computer portatili sono adottate specifiche misure per assicurare il rispetto dei principi ergonomici, né si è ritenuto necessario procedere alla valutazione del rumore emesso dalle attrezzature presenti nell'ambiente di lavoro, ai sensi del Titolo VIII, Capo II del D.Lgs. 81/2008. Le condizioni microclimatiche (temperatura, umidità, correnti d'aria) sono adeguate alle esigenze richieste dal lavoro d'ufficio. Le attrezzature appartenenti al posto di lavoro non producono calore che possa essere fonte di disturbo per i lavoratori. Il software

impiegato è adeguato alla mansione da svolgere e alle capacità degli utilizzatori, ed è facilmente comprensibile da essi. Gli utilizzatori dispongono del tempo necessario per acquisire le competenze necessarie in campo informatico. Gli utilizzatori sono a conoscenza del contesto in cui il loro lavoro si inserisce. Gli utilizzatori hanno ricevuto una specifica informazione e formazione, in relazione ai rischi derivanti dall'uso di attrezzature munite di videotermini. Il comportamento degli utilizzatori è tale da evitare o ridurre al minimo il rischio di disturbi visivi, da evitare o ridurre al minimo il rischio di disturbi muscolo-scheletrici, da evitare o ridurre al minimo il rischio di disturbi da affaticamento mentale e stress.

I videoterministi sono sottoposti a sorveglianza sanitaria in caso di utilizzo superiore a 20 ore settimanali con particolare riferimento:

- ☐ ai rischi per la vista e per gli occhi
- ☐ ai rischi per l'apparato muscolo-scheletrico

Da una verifica condotta con il personale non risulta che neppure il personale amministrativo utilizzi il videoterminale in modo sistematico o abituale per 20 ore alla settimana, dedotte le interruzioni di cui all'art.175 del D.Lgs 81/08.

Rischio	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
affaticamento visivo	2	2	BASSO

Misure di prevenzione e protezione
☐ E' importante che nei periodi di pausa l'operatore non stazioni ancora presso il VDT, ma esegua dei movimenti o dei semplici esercizi fisici finalizzati al rilassamento mentale e muscolare, evitando di rimanere seduto; ☐ regolare l'altezza della sedia in posizione ottimale; ☐ mantenere una posizione possibilmente retta del busto, in modo da poggiare la colonna vertebrale allo schienale (regolabile in inclinazione) della sedia; ☐ mantenere le braccia distese e normalmente poggiate al tavolo di lavoro; ☐ in caso di dolori od indolenzimenti alle braccia, alle spalle od al collo, interrompere momentaneamente l'operatività ed effettuare qualche esercizio di stretching.

3.31 Igiene degli ambienti, servizi igienici, locali di refezione e deposito

Le attrezzature, gli arredi e gli ambienti di lavoro sono regolarmente puliti e controllati. Le strutture, le attrezzature e gli arredi destinati ai bagni, sono mantenuti in condizioni di accurata pulizia. Non

sono tenuti depositi di rifiuti nei locali, o nelle loro adiacenze o dipendenze. Nei luoghi di lavoro o nelle loro immediate vicinanze è sempre disponibile acqua in quantità sufficiente.

Sono presenti un numero sufficiente di servizi igienici, separati per uomini e donne e tra lavoratori interni studenti.

Non sono presenti mense, refettori o attività che richiedono l'applicazione del sistema di autocontrollo HACCP per l'igiene dei prodotti alimentari. È presente un angolo ristoro mantenuto in adeguate condizioni igieniche.

Sono garantite adeguate condizioni di riposo per le lavoratrici nel periodo di gravidanza e puerperio. All'interno, e all'esterno dei locali, è vietato fumare.

3.32 Rischio sismico

Il D.Lgs. 81/08 e s.m.i., che disciplina la sicurezza nei luoghi di lavoro, prescrive la valutazione di tutti i rischi da parte del datore, tra cui anche il rischio sismico.

Per quanto concerne il rischio sismico del fabbricato, essendo in corso il progetto di adeguamento alla norma sismica ed avendo avuto assicurazione sull'attuale stato di staticità dell'edificio il rischio è comunque basso.

Ogni anno vengono effettuate le prove di evacuazione in caso di evento sismico.

Rischio	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Rischio sismico del fabbricato	2	1	2 - LIEVE
Rischio sismico del contesto esterno	2	2	4 -BASSO
Misure di prevenzione e protezione			
Informativa agli studenti e ai lavoratori di non stazionare nelle vie comunali di accesso alla scuola.			

3.33 Ergonomia dell'organizzazione, dei sistemi del lavoro, degli ambienti e delle postazioni di lavoro

Sono rispettati i principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella strutturazione e disposizione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature, nella definizione dei metodi di lavoro. Nella definizione generale dell'organizzazione e dei sistemi di lavoro si tengono in considerazione i principi ergonomici, sia in fase di progettazione che di modifica.

Per il rispetto dei principi di ergonomia si fa riferimento ai pertinenti standard nazionali o internazionali e ad altri riferimenti di buona tecnica. Nella progettazione tecnica degli spazi di lavoro (in termini di dimensioni, climatizzazione, aerazione, illuminazione, rumore, vibrazioni, esposizione a materiali pericolosi, a radiazioni e ad agenti atmosferici) si fa riferimento alle normative tecniche esistenti più aggiornate. I sistemi di lavoro sono progettati e gestiti in modo da potere essere applicati in maniera ottimale. Le singole mansioni e i compiti dei lavoratori sono definiti tenendo conto delle specifiche esigenze del lavoro, e delle capacità e condizioni dei lavoratori che li devono svolgere. La strutturazione degli spazi, degli ambienti e delle postazioni di lavoro tiene conto delle esigenze ergonomiche. L'ambiente di lavoro complessivo ha caratteristiche adeguate ai compiti da svolgere in esso ed assicura condizioni favorevoli alla concentrazione degli operatori e degli utenti. Le postazioni e gli spazi di lavoro garantiscono sia la stabilità che la mobilità posturale. Tutte le postazioni sono accessibili agevolmente; gli spazi e le postazioni di lavoro sono rapportate fra loro secondo le esigenze di reciproca relazione, sono flessibili e tali da potersi facilmente adeguare alle modifiche delle condizioni di lavoro.

La necessità di utilizzare, più o meno frequentemente, documenti, attrezzature o altro, è tenuta in considerazione per definire le strutture e procedure di disposizione, conservazione e immagazzinamento degli stessi. Gli arredi si possono regolare in funzione delle caratteristiche antropometriche dei lavoratori, anche se in alcuni laboratori e aule gli sgabelli dovranno essere sostituiti poiché privi di schienale. Nello svolgimento dei compiti di lavoro vengono evitati movimenti che comportano irrigidimenti o compressioni localizzate a carico dell'apparato muscolo-scheletrico. Le postazioni e gli spazi di lavoro sono progettati in modo da evitare il più possibile la necessità di assumere posture incongrue o forzate. I sistemi di lavoro sono progettati e gestiti in modo da evitare il più possibile compiti monotoni e/o ripetitivi.

Nella scelta e nell'uso delle macchine e delle altre attrezzature si tengono in considerazione i principi ergonomici, con riferimento alle più aggiornate normative tecniche disponibili. Il lavoro sulle macchine o altre attrezzature di lavoro può essere effettuato in modo sicuro e confortevole per l'addetto, evitando posture incongrue. Le macchine e le altre attrezzature di lavoro sono adeguate alle esigenze fisiche e mentali dei lavoratori.

Nella valutazione dei rischi sono stati presi in specifica considerazione anche gli aspetti riguardanti il carico di lavoro mentale e lo stress. Le mansioni presenti richiedono un elevato livello di attenzione ed alcune di esse portano a contatto con esterni. Sono previste delle pause adeguate.

3.34 Fattori di rischio stress lavoro-correlato

L'art. 17 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 81/08, stabilisce che al datore di lavoro spetta la valutazione di tutti i rischi con la conseguente elaborazione del documento previsto dall'articolo 28.

L'art. 28 comma 1 sottolinea l'obbligo di valutare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004.

L'art. 28 comma 2 stabilisce che il documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), deve essere redatto a conclusione della valutazione, deve avere data certa e contenere:

una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;

l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a);

il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;

l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;

l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio;

l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

La valutazione e il documento debbono essere rielaborati in occasione di modifiche del processo lavorativo o dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e della sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione o a

seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità. A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione debbono essere aggiornate.

La valutazione dei rischi legati allo stress correlato al lavoro è stata fatta nel mese di marzo 2017 ed i risultati sono consultabili nello studio contenuto nel fascicolo della sicurezza presente in segreteria.

Rischio	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Rischio di patologie derivanti da situazioni di stress lavoro correlato	2	2	BASSO

Misure di prevenzione e protezione
Effettuare la valutazione degli indicatori oggettivi aziendali. Rimuovere situazioni organizzative ed ambientali che risultino fattori stressogeni

3.35 Organizzazione del lavoro, compiti, funzioni e responsabilità, lavoro notturno, lavoratrici gestanti e lavoratori minori

I compiti lavorativi da svolgere sono affidati ai singoli lavoratori tenendo conto delle loro capacità e condizioni. I lavoratori sono adeguatamente informati sulle responsabilità e gli obblighi associati al loro ruolo, anche in materia di salute e sicurezza sul lavoro. I compiti da svolgere per ogni mansione sono adeguatamente definiti in termini di obiettivi, strumenti per raggiungerli, attribuzioni e responsabilità necessarie. I lavoratori sono a conoscenza delle mansioni dei loro colleghi, delle loro finalità e sono informati sulla qualità del lavoro svolto. I lavoratori sono a conoscenza dell'insieme del processo lavorativo e del proprio ruolo nell'insieme delle attività.

Poiché il lavoro comporta la turnazione il calendario dei turni è conosciuto in anticipo. L'attività non implica lo svolgimento di lavoro notturno. Tra i lavoratori vi sono minori (lavoratori di età superiore a quella dell'obbligo scolastico e inferiore a 18 anni e che hanno assolto agli obblighi scolastici).

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE DELLE LAVORATRICI GESTANTI, PUERPERE O IN ALLATTAMENTO

La tutela della sicurezza e della salute delle lavoratrici madri è stata valutata, ai sensi del D.Lgs.151/01, ed i risultati sono riportati nel seguito del presente documento.

La stesura del presente documento è stata effettuata dai soggetti previsti dall'art. 28, comma 6 del D.Lgs. 81/2008 e, precisamente, dal Datore di lavoro, del Responsabile del servizio di prevenzione e protezione. L'elaborazione del documento è effettuata tenendo conto di quanto imposto dal comma 2, art. 28, D.Lgs. 81/2008

2. DISPOSIZIONI PER PARTICOLARI CATEGORIE DI LAVORATRICI

2.1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Le misure di tutela delle lavoratrici madri sono disciplinate da una normativa specifica assai articolata. I principali riferimenti legislativi nazionali sono riportati nel prospetto seguente.

DISPOSTO NORMATIVO	NOTE
D.P.R. 25 novembre 1976, n. 1026	ad eccezione degli artt. 1, 11 e 21, abrogati dal D.Lgs. 151/01
L. 9 dicembre 1977, n. 903	ad eccezione della lett. c), comma 2, art. 5, abrogato dal D.Lgs. 151/01
D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81	
Legge comunitaria 5 febbraio 1999, n. 25	
D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151	

- Tra le disposizioni normative si ricorda, in particolare, il decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 “Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità”, che fornisce, negli allegati A, B e C, gli elenchi esemplificativi dei lavori faticosi, pericolosi e insalubri, nonché dei rischi di esposizione ad agenti fisici, chimici o biologici, processi o condizioni di lavoro da tenere presente nella verifica delle mansioni svolte dalla lavoratrice, incompatibili con il suo stato e nella valutazione dei rischi da esse derivate.

2.2. COMPITI A CARICO DEL DATORE DI LAVORO

Il D.Lgs.151/01 impone una valutazione specifica dei rischi per le lavoratrici madri, ai sensi del c.1, art.11.

- Qualora i risultati della valutazione rivelino un rischio per la sicurezza e salute delle lavoratrici, il Datore di lavoro adotta le misure necessarie affinché l’esposizione al rischio delle lavoratrici sia evitata, modificandone temporaneamente le condizioni o l’orario di lavoro, in applicazione del comma 1, art. 12.
- Ove la modifica delle condizioni e dell’orario di lavoro non sia possibile per motivi organizzativi o lavorativi, il Datore di lavoro adibisce le lavoratrici ad altra mansione, come previsto dal comma 4, art. 12/151, con conseguente comunicazione al Servizio Ispettivo del Ministero del lavoro.
- Delle misure adottate occorre darne informazione a ciascuna lavoratrice interessata e al Rappresentante per la sicurezza, come indicato dal comma 2, art. 11/151.

3. VERIFICA DELLE CAUSE DI RISCHIO

Nella struttura operano donne in età fertile. Allo scopo di tutelare le lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento, comunque comprese in gruppi particolarmente sensibili o esposti a rischi specifici, si è provveduto a:

- individuare, per ciascuna di esse, le mansioni ricoperte, i processi nei quali sono coinvolte, le operazioni svolte e si è analizzato la tipologia dello sforzo compiuto, la durata e la frequenza dello stesso, le caratteristiche dei carichi, gli agenti fisici, chimici o biologici presenti nell'ambito della attività operativa.
- valutare i rischi relativi che possono avere ripercussioni sulla gravidanza e sull'allattamento;
- definire le conseguenti misure di protezione più appropriate;
- fornire alle lavoratrici adeguate informazioni relativamente ai rischi connessi con le mansioni espletate.

I principi guida della valutazione sono così riassumibili.

- È vietato adibire le suddette lavoratrici al trasporto ed al sollevamento di pesi, nonché a lavori pericolosi, faticosi ed insalubri.
- È vietato l'utilizzo di sostanza chimiche pericolose e comunque è necessario valutare attentamente i rischi di esposizione ad agenti fisici, chimici o biologici, i processi o le condizioni di lavoro. Il dettaglio dei rischi correlati alle attività che vengono eseguite in ogni area funzionale della struttura, è riportato negli appositi paragrafi del presente documento.

Compiti della lavoratrice e del datore di lavoro in caso di gravidanza

Le lavoratrici sono tenute ad informare tempestivamente la direzione relativamente alla sopravvenuta condizione di gravidanza, non appena ne vengano a conoscenza.

Il datore di lavoro verifica se la mansione lavorativa assegnata alla dipendente è tra quelle a rischio per la gravidanza; qualora così fosse, essa viene allontanata immediatamente dalla eventuale situazione di rischio. Il DdL modifica inoltre, qualora possibile, le condizioni di lavoro ai fini della eliminazione del rischio.

In base ai risultati della valutazione del rischio e/o al parere del Medico Competente, le lavoratrici durante il periodo di gestazione (fermo restando il periodo di congedo obbligatorio), vengono adibite secondo la disponibilità, a mansioni che tengono conto delle esigenze di tutela delle lavoratrici madri.

Ove non vi sia possibilità di spostamento ad un'altra mansione alternativa non a rischio, il DDL comunica ciò al Servizio di Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro (SPSAL) dell'AUSL territorialmente competente e le lavoratrici vengono invitate a presentarsi al Servizio sopra citato,, allo scopo di ottenere la collocazione in congedo per maternità anticipata.

Il provvedimento di interdizione anticipata dal lavoro decorrerà dalla data in cui l'azienda ha dichiarato l'impossibilità di spostamento a mansioni adeguate. Lo schema delle attività, così come indicato dal D.Lgs.151/2001, è riportato di seguito.

Lavoratrici in gravidanza

- Il datore di lavoro (DDL), in collaborazione con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione (RSPP), consultato preventivamente il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS), identifica le mansioni a rischio per le lavoratrici in gravidanza e in periodo di allattamento. Nel caso non emergano mansioni a rischio, la procedura si conclude.

- Nel caso che in azienda sia presente almeno una mansione a rischio, la ditta informa le lavoratrici in età fertile della necessità di segnalare lo stato di gravidanza non appena ne vengano a conoscenza.
- Quando una lavoratrice informa del proprio stato di gravidanza il datore di lavoro questi verifica se la mansione svolta rientra tra quelle **a rischio per la gravidanza**. Nel caso che la mansione svolta risulti a rischio il datore di lavoro modifica le condizioni di lavoro ai fini della eliminazione del rischio; se questo non risulta possibile individua eventuali mansioni alternative cui si potrebbe adibire la lavoratrice gravida.
- Qualora la mansione alternativa risulti adeguata il datore di lavoro informa la lavoratrice formalizzando il cambio mansione e comunicandolo al SPSAL, per le valutazioni di competenza, mediante trasmissione del modulo debitamente compilato.
- Qualora non risulti la possibilità di adibire la lavoratrice a mansione non a rischio, il datore di lavoro invia la lavoratrice stessa al Servizio Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro (SPSAL) dell'Azienda USL territorialmente competente, consegnandole l'apposito modulo debitamente compilato che la lavoratrice deve a sua volta presentare al SPSAL.
- Il SPSAL esegue le proprie verifiche e inoltra la pratica alla Direzione Provinciale del Lavoro (DPL) per il rilascio del provvedimento di interdizione anticipata dal Lavoro, che decorrerà dalla data in cui la ditta ha dichiarato al SPSAL l'impossibilità di cambio mansione tramite il modulo.

Lavoratrice in periodo di allattamento

- Il DDL comunica alle lavoratrici in maternità obbligatoria la necessità di segnalare l'avvenuta nascita del figlio con un congruo periodo di anticipo rispetto al termine del periodo di astensione obbligatoria post-parto.
- Quando una lavoratrice in astensione obbligatoria informa dell'avvenuta nascita del figlio il DDL, questi verifica se la mansione svolta rientra tra quelle a rischio per l'allattamento, anche richiedendo eventualmente il giudizio del MC. Nel caso che la lavorazione svolta risulti a rischio il DDL modifica le condizioni di lavoro ai fini della eliminazione del rischio; se questo non risulta possibile verifica la disponibilità di eventuali mansioni alternative cui si potrebbe adibire la lavoratrice in allattamento.
- Qualora la mansione alternativa risulti adeguata il datore di lavoro informa la lavoratrice formalizzando il cambio mansione e comunicandolo al SPSAL, per le valutazioni di competenza, mediante trasmissione del modulo debitamente compilato.
- Qualora non risulti la possibilità di adibire la lavoratrice a mansione non a rischio, il datore di lavoro invia la lavoratrice al Servizio Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro dell'Azienda USL territorialmente competente consegnandole il modulo debitamente compilato che la lavoratrice deve a sua volta presentare al SPSAL.

- Il SPSAL esegue le proprie verifiche e inoltra la pratica alla DPL per il rilascio del provvedimento di interdizione prolungata dal lavoro fino a sette mesi dopo il parto, che decorrerà dal termine del periodo di interdizione obbligatoria.

I rischi potenziali individuati ed i risultati di tale valutazione, eseguita in accordo con gli allegati A, B e C del sono riportati nel seguito del presente paragrafo. Il D.Lgs.151/01 è applicabile ai dipendenti (tempo determinato ed indeterminato) dell'Istituto.

TABELLA RIEPILOGATIVA DEI RISCHI IN GRAVIDANZA E/O ALLATTAMENTO

ISA			PROVVEDIMENTI		EVENTUALE MANSIONE ALTERNATIVA INDIVIDUATA DALL'AZIENDA	
AREA/REPARTO	MANSIONE	RISCHI SPECIFICI (POTENZIALI)	GRAVIDANZA	ALLATTAMENTO	GRAVIDANZA	ALLATTAMENTO
UFFICI	ADDETTO AGLI UFFICI	VDT SFORZI FISICI(azioni di sollevamento di faldoni di documentazione)	NESSUNA* Il lavoratore è autorizzato ad evitare eccessivo affaticamento durante lo svolgimento di tale operazione	NESSUNA	NON NECESSARIA*	NON NECESSARIA*
	COLLABORATORE SCOLASTICO	MMC (SPOSTAMENTO ARREDI) RISCHIO CHIMICO (OPERAZIONI DI PULIZIA)	ESENZIONE DALLE SUDETTE MANSIONI	NESSUNA. POICHÉ SONO ESENTATI DA CONTATTO CON PRODOTTI DI PULIZIA FINO A 3 MESI DOPO IL PARTO,	NESSUNA SOLO PRECAUZIONI ORGANIZZATIVE	NESSUNA* SOLO PRECAUZIONI ORGANIZZATIVE
CLASSE	INSEGNANTE	BIOLOGICO	MANSIONE ALTERNATIVA (DA VALUTARE) SOLO PRE (IN ASSENZA DI IMMUNIZZAZIONE NEI CONFRONTI DEL VIRUS ROSOLIA E VARICELLA) PER TUTTA LA	MANSIONE ALTERNATIVA (DA VALUTARE CASO PER CASO)	UFFICIO *	UFFICIO *

			DURATA DELL'EPIDEMIA (IN PRESENZA DI MALATTIA IN FORMA EPIDEMICA NELLA SCUOLA)			
CLASSE	INSEGNANTE DI SOSTEGNO	BIOLOGICO MMC (IN CASO DI STUDENTI CON HANDICAP FISICI) ASSISTENZA AD STUDENTI CON EVENTUALI DISTURBI COMPORTAMENTALI	MANSIONE ALTERNATIVA (DA VALUTARE) SOLO PRE (IN ASSENZA DI IMMUNIZZAZIONE NEI CONFRONTI DEL VIRUS DELLA ROSOLIA E VARICELLA) PER TUTTA LA DURATA DELL'EPIDEMIA (IN PRESENZA DI MALATTIA IN FORMA EPIDEMICA NELLA SCUOLA)	FINO A 7 MESI DOPO IL PARTO IN PRESENZA DI RISCHIO BIOLOGICO ASSOCIATO A RISCHIO PSCHIATRICO (DISTURBI COMPORTAMENTALI)	UFFICIO *	UFFICIO *
LABORATORIO ARCHITETTURA	INSEGNANTE/ASSISTENTE TECNICO	RUMORE (MACCHINE UTENSILI) POLVERI CHIMICO	ESENZIONE DALLE SUDDETTE MANSIONI	Divieto di utilizzo delle sostanze chimiche fino a 7 mesi dopo il parto	UFFICIO*	UFFICIO*
LABORATORI GRAFICA E FOTOINCISIONE	INSEGNANTE/ASSISTENTE TECNICO	SOSTANZE CHIMICHE	ESENZIONE DALLE SUDDETTE MANSIONI	Divieto di utilizzo delle sostanze chimiche fino a 7 mesi dopo il parto	UFFICIO*	UFFICIO*

* GARANTENDO L'ALTERNANZA POSTURALE

3.36 Pianificazione, gestione e controllo della sicurezza

L'attività svolta non rientra fra quelle aventi particolari esigenze connesse al servizio espletato o alle peculiarità organizzative (Forze armate e di polizia, scuole e università etc.) e pertanto le disposizioni del D.Lgs. 81/2008 sono applicate nella sua totalità.

Il Liceo Telesio ha optato per un RSPP interno, supportato da un ASPP. I componenti del SPP (responsabile e addetto) hanno capacità e requisiti professionali adeguati. La formazione professionale dell'RSPP è conforme a quanto prescritto dalla normativa.

Il servizio di Prevenzione e Protezione è strutturato in modo adeguato ai compiti da svolgere, in relazione a tipologie, entità e articolazione dei rischi lavorativi presenti nell'ambito dell'organizzazione. L'organizzazione fornisce al servizio di Prevenzione e Protezione tutte le informazioni necessarie e utili per lo svolgimento dei suoi compiti, ai fini della gestione della salute e sicurezza sul lavoro.

E' stato designato il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS), sia per il liceo che per il convitto. Egli riceve tutte le informazioni e la documentazione inerenti la Valutazione dei rischi e le misure di prevenzione e protezione.

La Valutazione di tutti i rischi, contenuta nel presente DVR riguarda ogni rischio a cui sono esposti i lavoratori, nell'ambito dell'organizzazione ed ha riguardato anche i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, o particolarmente vulnerabili. È stata effettuata una valutazione dei rischi particolari per il periodo di gravidanza e allattamento (fino a sette mesi dopo il parto)

La Valutazione di tutti i rischi contiene una relazione sui criteri adottati per essa. In funzione della Valutazione di tutti i rischi, sono state individuate le mansioni che espongono i lavoratori a rischi specifici e sono state esplicitate le misure di prevenzione e protezione già adottate, determinati gli obiettivi concreti di miglioramento da raggiungere, e individuate le misure di prevenzione e protezione ritenute opportune per raggiungere tali obiettivi.

E' stato stabilito un programma di formazione e informazione dei lavoratori. Ogni anno nel mese di settembre viene fatto un incontro sul tema della sicurezza. Oltre a questo incontro ne vengono effettuati altri quando si presenta una necessità specifica.

La riunione periodica di prevenzione e protezione dai rischi viene svolta regolarmente una volta l'anno o, comunque, in occasione di variazioni significative delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro. Nel corso della riunione saranno esaminati almeno gli elementi di analisi più rilevanti in

merito alla gestione della salute e sicurezza sul lavoro, e al controllo ed eventuale revisione delle misure adottate.

E' garantito l'aggiornamento continuo del documento di valutazione dei rischi, e la revisione degli obiettivi di salute e sicurezza. In occasione di qualsiasi variazione significativa delle condizioni di sicurezza sul lavoro sono garantiti l'aggiornamento del documento di valutazione dei rischi e la revisione degli obiettivi di salute e sicurezza. Sono garantiti l'aggiornamento del documento di valutazione dei rischi e la revisione degli obiettivi di salute e sicurezza quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne indichino la necessità.

Qualora venga affidata a imprese appaltatrici o lavoratori autonomi l'esecuzione di lavori, servizi o forniture all'interno dell'Istituto, viene preventivamente verificata l'idoneità tecnico professionale delle imprese appaltatrici e dei lavoratori autonomi, in relazione ai lavori, ai servizi e alle forniture da affidare in appalto o mediante contratto d'opera o somministrazione. Vengono fornite alle imprese appaltatrici e fornitrici d'opera o ai lavoratori autonomi adeguate informazioni sui rischi esistenti nell'ambiente di lavoro. Sono promossi il coordinamento e la cooperazione per lo svolgimento in sicurezza delle attività legate ai lavori affidati con appalto o contratto d'opera.

Sono stati designati i lavoratori incaricati della prevenzione e lotta antincendio, primo soccorso e gestione emergenze; essi hanno i requisiti necessari allo svolgimento dei compiti previsti. Sinora allo scopo di evitare il turn-over del personale, il Liceo Telesio ha optato la scelta di individuare, nominare e formare i collaboratori scolastici e docenti. Sono chiaramente definite le responsabilità e i compiti relativi alla prevenzione e protezione dai rischi sul lavoro, per ogni livello della struttura gerarchica dell'organizzazione. I dirigenti, i preposti e i lavoratori sono a conoscenza dei compiti e delle responsabilità che competono loro in materia di sicurezza sul lavoro.

3.37 Informazioni dei lavoratori, preposti e dirigenti

I lavoratori e gli studenti ricevono adeguate informazioni circa i rischi per la salute e la sicurezza presenti nei luoghi di lavoro, circa le misure e attività di prevenzione e protezione adottate e quelle ritenute opportune in base alla Valutazione di tutti i rischi ai fini del miglioramento continuo dei livelli di salute e sicurezza del lavoro.

Vengono eseguite mediamente 2 prove di evacuazione all'anno precedute da una informazione che l'RSPP dedica in tutte le classi e destinate a docenti e discenti.

L'informazione comprende l'illustrazione del piano di emergenza, l'ubicazione delle vie di uscita e dei dispositivi di emergenza, le procedure da adottare in caso d'incendio, di sisma, per i casi di malore o infortunio, e per le altre emergenze.

I lavoratori ogni anno nel mese di settembre ricevono un'adeguata informazione circa i rischi e le misure di sicurezza.

3.38 Segnaletica di sicurezza e salute

Nei luoghi di lavoro, quando risulti che i rischi non possono essere eliminati o sufficientemente ridotti con misure preventive, o di protezione collettiva, è presente apposita segnaletica atta ad avvertire, dei pericoli e dei rischi, le persone esposte, a vietare o prescrivere determinati comportamenti etc. I colori della segnaletica di sicurezza sono quelli previsti dalla normativa in relazione alla loro funzione. I segnali sono adeguatamente progettati, ubicati, installati, mantenuti. Se è necessario segnalare un divieto, un avvertimento o un obbligo, o identificare i mezzi di salvataggio o di pronto soccorso è utilizzata segnaletica di tipo permanente costituita da cartelli. I cartelli hanno adeguate caratteristiche di resistenza, dimensioni e proprietà colorimetriche e fotometriche. I cartelli sono sistemati tenendo conto di eventuali ostacoli, a un'altezza e in una posizione appropriata rispetto all'angolo di visuale, all'ingresso alla zona interessata o nelle immediate adiacenze di un rischio specifico o dell'oggetto da segnalare. I cartelli obsoleti sono immediatamente rimossi. Sono presenti segnali ottico-acustici per la segnalazione delle emergenze. I segnali acustici sono ben udibili e facilmente riconoscibili. Se è necessario fornire mediante la segnaletica indicazioni relative a situazioni di rischio non considerate nella normativa ci si attiene comunque a criteri consolidati.

3.39 Uso dei dispositivi di protezione individuale

Se i rischi non possono essere evitati o sufficientemente ridotti da misure tecniche di prevenzione, da mezzi di protezione collettiva, da misure, metodi o procedimenti di riorganizzazione del lavoro sono forniti ed impiegati dispositivi di protezione individuale (DPI). I DPI sono dotati della specifica marcatura CE. Nella scelta e la gestione dei DPI sono basate sull'attenta verifica delle loro caratteristiche in relazione alle particolari attività svolte. I DPI sono adeguati agli specifici rischi da cui proteggere i lavoratori e tengono conto delle esigenze ergonomiche o di salute del singolo lavoratore, nonché delle sue necessità. La scelta dei DPI è aggiornata quando interviene una variazione significativa nelle condizioni di rischio. Sono disponibili luoghi adeguati per la conservazione ordinata, igienica e sicura dei DPI. I lavoratori hanno cura dei DPI segnalandone tempestivamente

eventuali anomalie. Non vi apportano modifiche di propria iniziativa e li utilizzano conformemente alla formazione ed informazione ricevute. I lavoratori sono preliminarmente informati e formati circa la necessità e il corretto uso dei DPI e, quando necessario, sono adeguatamente addestrati all'uso dei DPI. I DPI vengono consegnati con un apposito modulo, sul quale sono ricapitolati i diritti e doveri dei lavoratori relativamente all'impiego dei DPI. Riepilogo dei dispositivi di protezione individuale ed abbigliamento da lavoro di tipo generico adottato.

ATTIVITÀ	PARTE DA PROTEGGERE	DPI /ABBIGLIAMENTO
Collaboratori scolastici	Arti Superiori Apparato respiratorio Arti inferiori Apparato visivo Corpo	Guanti impermeabilizzati Mascherine di protezione vie respiratorie FFP2 Scarpe con suola antiscivolo Occhiali Camice
Assistenti Tecnici Laboratorio Architettura	Arti Superiori Arti inferiori Apparato uditivo Apparato respiratorio Apparato visivo Corpo	Guanti Scarpe antiscivolo Protettori auricolari Mascherina protez. vie respiratorie FFP2) Occhiali protettivi Camice
Studente Laboratorio Fisica Chimica	Arti Superiori Apparato respiratorio	Guanti Mascherina protez. vie respiratorie chirurgica o FFP2

3.40 Attuazione della sorveglianza sanitaria

E' stato nominato il medico competente a cui verrà affidato il compito della sorveglianza sanitaria

3.41 Gestione emergenze e pronto soccorso

Sono state pianificate tutte le misure necessarie a gestire le situazioni di emergenza nei luoghi di lavoro in cui si manifesta un pericolo grave ed immediato. Esiste un Piano di Emergenza Interno che comprende un Piano Antincendio ed un Piano di gestione emergenze ed Evacuazione. Il PE contempla i necessari rapporti con i servizi pubblici competenti in materia di pronto soccorso, lotta antincendio e gestione delle emergenze, specifica le modalità di comunicazione tra i vari soggetti coinvolti nella gestione delle emergenze, include la designazione dei lavoratori incaricati di attuare le specifiche misure per la gestione delle emergenze, specifica i doveri del personale con particolari responsabilità in caso d'incendio o, comunque, di emergenza, specifica i compiti anche del restante personale incaricato di svolgere mansioni legate alla gestione delle emergenze. La popolazione scolastica è stata informata e formata sulle modalità di autoprotezione, di evacuazione, di comportamenti da tenere in caso di emergenza. Il PEI contiene le istruzioni sulle modalità di interruzione delle attività ed evacuazione in caso di emergenza, nonché, se necessario, di confinamento all'interno dei luoghi di lavoro e prevede misure che mettono i lavoratori in grado di comportarsi correttamente ed autonomamente in caso di emergenza. Il PEI è basato sullo studio delle caratteristiche dei luoghi di lavoro e delle vie di esodo in relazione al numero e alle condizioni delle persone presenti, specifica le modalità di funzionamento del sistema di allarme e di rilevazione incendi ed è stato adeguatamente divulgato fra tutti i lavoratori e gli studenti.

Il PE è rivisto periodicamente e viene aggiornato in occasione di cambiamenti rilevanti delle potenziali situazioni di emergenza; esso prevede specifiche misure per l'assistenza alle eventuali persone disabili, anche temporaneamente tali.

Esiste un servizio di primo soccorso predisposto nei modi previsti dalla legislazione vigente

La struttura appartiene al gruppo A, ai sensi del D.M. 388/2003. Sono presenti sei cassette di primo soccorso adeguate per numero e collocazione. Le cassette di primo soccorso contengono una dotazione minima conforme a quanto previsto dalla normativa. Gli addetti al primo soccorso sono stati formati. Le esercitazioni di gestione delle emergenze vengono svolte due volte all'anno. Sono sempre tenuti in considerazione gli esiti delle esercitazioni. Le planimetrie con le vie di esodo risultano regolarmente esposte. Per un'approfondita conoscenza dei rischi specifici si rimanda al Piano per la gestione delle Emergenze elaborato dalla Scuola.

I comportamenti da tenere al verificarsi delle varie emergenze considerate sono pertanto dettagliati nel Piano di Emergenza. La procedura descrive l'organizzazione del Primo Soccorso.

3.42 Controlli, verifiche e manutenzioni

Sono in carico la provincia di Cosenza, le misure necessarie affinché le attrezzature di lavoro siano:

- Installate in conformità alle istruzioni d'uso;
- Oggetto di idonea manutenzione

Oltre a quanto previsto ai punti precedenti le attrezzature di lavoro sono sottoposte alle verifiche specifiche per tipologia, esplicitamente previste per esse dalla normativa volte a valutarne l'effettivo stato di conservazione e di efficienza ai fini della sicurezza. I risultati dei controlli e delle verifiche delle attrezzature di lavoro effettuate sono registrati, e viene conservata la relativa documentazione. Le attrezzature di lavoro sono oggetto di idonea manutenzione atta a garantire nel tempo la rispondenza ai requisiti essenziali di sicurezza stabiliti dalla normativa.

I luoghi di lavoro, gli impianti e i dispositivi di sicurezza sono sottoposti a regolare manutenzione. Gli interventi di controllo, verifica, manutenzione ed eventuale trasformazione di luoghi e attrezzature di lavoro sono svolti esclusivamente da personale competente incaricato dalla Provincia.

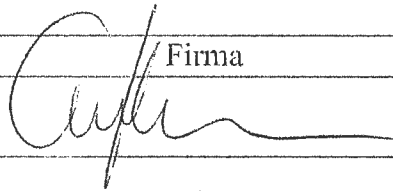
Il coordinamento dello studio di valutazione dei rischi è stato effettuato dal Datore di Lavoro ing. Antonio Iaconianni a cui ha partecipato l'Ing. Ambrogio Pelizzoni, responsabile interno del Servizio di Prevenzione e Protezione e il Medico Competente, dott.ssa Maria Pagliaro.

Nella effettuazione della valutazione si è tenuto conto dei commenti e delle osservazioni degli addetti alle singole mansioni.

Nel corso dei sopralluoghi sui luoghi di lavoro, si è avuta la possibilità di conferire con gli addetti.

Il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, prof. Ferdinando Aloe, è stato preventivamente consultato in ordine alla redazione del Documento di valutazione dei rischi.

Il medico competente

Cognome	Nome	Firma
PAGLIARO	MARIA	

ALLEGATO A

VALUTAZIONE DEI RISCHI ATTREZZATURE -MACCHINE

Attualmente sono presenti le seguenti attrezzature – macchine

- 1) Aspirapolvere, marca Wirbel, mod. WB 36.1 P UFS, 1250 w
- 2) Frigorifero, marca: SMEG 230 v
- 3) Macchina per il caffè:
- 4) Trapano elettrico

ASPIRAPOLVERE	
L'aspirapolvere è un'apparecchiatura destinata alle pulizie provvista di una pompa ad aria che crea una depressione che permette l'aspirazione di polvere e altre particelle. Tramite un filtro o un ciclone l'aria aspirata viene depurata dalle particelle di polvere che vengono accumulate in un contenitore apposito. Per l'utilizzo domestico esistono tre tipologie di aspirapolvere. - Scopa elettrica: È composta da un corpo centrale nel quale si trovano il motore, il filtro e il sacchetto per la polvere e dal quale fuoriesce un tubo rigido al quale è fissata la spazzola. Sul lato superiore si trova un tubo con l'impugnatura. - Aspirapolvere a traino (o carrello): Il motore, il filtro e il sacchetto si trovano in un contenitore provvisto di rotelle dal quale fuoriesce un tubo flessibile all'estremità del quale si trova un tratto di tubo rigido e infine la spazzola. - Bidone: Di forma cilindrica ha il motore avvitato nella parte superiore, protetto da un filtro di carta e il cilindro (di metallo) serve per contenere la polvere. Esistono modelli che aspirano anche i liquidi e si differenziano dai modelli a traino anche per il fatto di avere un tubo flessibile (dove viene aspirata la polvere) di diametro maggiore ed è adatto anche all'uso in esterno. Solitamente tutte le tipologie di aspirapolvere sono dotate di una serie di accessori utilizzabili per superfici particolari o per aspirare la polvere in luoghi difficilmente raggiungibili.	
<i>Misure di prevenzione ed istruzioni per gli addetti</i>	
Prima dell'uso	Verificare lo stato del cavo di alimentazione e della spina che devono essere in buono stato e non presentare parti logore. - Verificare il corretto assemblaggio della sacca del filtro. - Verificare che eventuali cavi di prolunga o prese abbiano capacità di portata di corrente adeguata. - Raccogliere eventuali piccoli oggetti appuntiti che potrebbero causare danni permanenti all'unità. - Verificare che i cavi di alimentazione non intralcino i posti di lavoro o di passaggio.
Durante l'uso	Non usare all'aria aperta o su superfici bagnate e/o umide. - Non utilizzare l'utensile per scopi o lavori per i quali non è destinato. - Usare solo gli accessori consigliati dal costruttore. - Non lasciare l'apparecchio incustodito quando è inserito nella presa di corrente. - Non usare il cavo come manico per il trasporto dell'aspirapolvere. - Tenere il cavo lontano dalle superfici di calore. - Non passare l'aspirapolvere sopra il cavo. - Tenere i capelli, gli indumenti larghi, le dita e tutte le parti del corpo lontano dalle aperture e dalle parti mobili.

	- Non usare per raccogliere qualsiasi cosa che emetta fiamme o fumo, come sigarette, fiammiferi o ceneri incandescenti. - Non usare per raccogliere liquidi infiammabili e non. - Non usare in ambienti dove vapori infiammabili, esplosivi o tossivi vengano emessi da vernici o in una zona dove sono presenti polveri infiammabili.																
Dopo l'uso	Togliere la tensione alla macchina. - Non scollegare l'aspirapolvere tirando il cavo, ma solo la spina. - Segnalare eventuali anomalie di funzionamento. - Verificare lo stato manutentivo. - Custodire l'utensile in un luogo asciutto e sicuro.																
Pulizia e manutenzione	- In caso di guasto o malfunzionamento portare l'unità al centro assistenza. - Verificare periodicamente lo stato della sacca filtro. Sostituire una volta al mene, anche quando non è piena. - Controllare periodicamente lo stato dei filtri. - Utilizzare solo gli accessori previsti dalla casa costruttrice.																
note	- Quando l'apparecchio giunge a fine vita e diventa inutile, provvedere all'eliminazione secondo le modalità descritte nel libretto d'uso.																
<table><tr><th colspan="2">Possibili rischi connessi</th><th colspan="2">Dispositivi di protezione individuale</th></tr><tr><td colspan="2"> - Elettrocuzione -Rumore < 80 dB </td><td colspan="2"></td></tr><tr><td></td><th>Probabilità evento</th><th>Gravità del danno</th><th>Classe di rischio</th></tr><tr><th>Stima del Rischio</th><td>1</td><td>2</td><td>LIEVE</td></tr></table>		Possibili rischi connessi		Dispositivi di protezione individuale		- Elettrocuzione -Rumore < 80 dB					Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio	Stima del Rischio	1	2	LIEVE
Possibili rischi connessi		Dispositivi di protezione individuale															
- Elettrocuzione -Rumore < 80 dB																	
	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio														
Stima del Rischio	1	2	LIEVE														

Durante l'uso	- Non congelare i contenitori in vetro con liquidi o bevande gassate, come p.es. acqua minerale, spumante, birra, coca-cola ecc. perché potrebbero frantumarsi o scoppiare. - Non conservare le sostanze infiammabili o esplosive. - Le bottiglie ad alto contenuto d'alcool devono essere chiuse bene e stare in posizione verticale. - I cibi non devono stare in contatto con la parete posteriore del frigorifero. - Raffreddare il più possibile i cibi prima di conservarli. - Conservare i cibi fragili e delicati nei luoghi più freddi dell'apparecchio.		
Dopo l'uso	- Chiudere la porta.		
Pulizia e manutenzione	- Controllare periodicamente se il raffreddamento dell'apparecchio è sufficiente (circolazione dell'aria non ostacolata dietro l'apparecchio). - I rivestimenti di brina o ghiaccio aumentano il consumo d'energia elettrica. E' raccomandabile togliere la brina appena raggiunge uno spessore di 3-5 mm. - Il condensatore sullo schienale dell'apparecchio deve essere sempre pulito, senza polvere o depositi causati da vapori di cucina. - In caso di guasto o malfunzionamento telefonare al centro assistenza. - Disinserire l'apparecchio dalla presa di corrente prima di procedere alla riparazione (sempre eseguita da un tecnico specialista), alla pulizia o alla sostituzione della lampadina. - Per lo sbrinamento dell'apparecchio non usare mai apparecchi elettrici (asciugacapelli o simili) e non rimuovere la brina o il ghiaccio con oggetti taglienti. Usare solo gli utensili in dotazione i.e. utensili permessi dal produttore..		
note	Prima della prima installazione, leggere attentamente il libretto d'uso. - Per lo sbrinamento manuale dell'apparecchio leggere il libretto d'uso. - Quando l'apparecchio giunge a fine vita e diventa inutile, provvedere all'eliminazione secondo le modalità descritte nel libretto d'uso.		
Possibili rischi connessi		Dispositivi di protezione individuale	
- Elettrocuzione			
	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	1	2	LIEVE

TRAPANO PORTATILE			
Il trapano è una macchina utensile, utilizzata per eseguire fori o lavorazioni che richiedano l'utilizzo di utensili circolari, come ad esempio le punte elicoidali, gli alesatori, i maschi, le filiere. Esistono versioni portatili, queste si dividono in due categorie, la prima dispone di un motore azionato dalla corrente di linea a 230 volt, la seconda dispone di un motore alimentato da batterie autonome.			
Misure di prevenzione ed istruzioni per gli addetti			
Prima dell'uso	Nel caso di apparecchio elettrico, verificare lo stato del cavo di alimentazione e della spina che devono essere in buono stato e non presentare parti logore. - Nel caso di apparecchio elettrico, verificare che eventuali cavi di prolunga o prese abbiano capacità di portata di corrente adeguata. - Assicurarci che l'interruttore di avvio dell'utensile non sia "aperto". - Se l'utensile è dotato del doppio isolamento non dev'essere collegato a terra. - Allontanare le persone non addette ai lavori. - Proteggere i posti di lavoro e di passaggio che possono essere investiti dalla proiezione di materiale.		

	- Verificare che sull'impugnatura non siano fissate le chiavi del mandrino con catene, cordicelle, ecc. - Verificare il corretto posizionamento dei carter e di tutte le protezioni da organi mobili. - Verificare lo stato d'usura degli organi rotanti. - Valutare tutti i fattori che possono determinare il blocco della punta con la conseguente sfuggita di mano dell'utensile. - Qualora i pezzi da forare/avvitare possano essere trascinati in rotazione dalla punta dell'utensile, provvedere al fissaggio tramite morsetti o altri mezzi appropriati. - Usare abbigliamento adatto che non permetta impigliamenti con organi in moto dell'utensile. - Verificare se ha il requisito di doppio isolamento		
Durante l'uso	Evitare di lasciare un pezzo in lavorazione. - Vietato eseguire opere di manutenzione e/o di riparazione. - Assicurarci che l'operazione avvenga in ambienti sufficientemente ventilati. - Il moto della punta del trapano non deve mai essere arrestato sul pezzo in lavorazione. - Non utilizzare l'utensile per scopi o lavori per i quali non è destinato. - Non toccare le parti metalliche dell'utensile qualora si operi su superfici o altri luoghi che possano nascondere cavi in tensione. - Impedire e/o ridurre lo sviluppo e la diffusione della polvere. - Assumere una corretta posizione di equilibrio e tenere ben saldo l'utensile. - Mantenere il posto di lavoro pulito e in ordine. - Mantenere l'impugnatura degli utensili asciutte e prive di oli e grassi.		
Dopo l'uso	Non toccare a mani nude gli organi lavoratori dell'utensile e i materiali lavorati in quanto surriscaldati - Togliere la tensione alla macchina - Segnalare eventuali anomalie di funzionamento - Verificare lo stato manutentivo - Depositare l'attrezzo in luoghi sicuri e in posizione stabile - Custodire in un luogo asciutto e sicuro - Pulire la postazione di lavoro - Se si tratta di utensile a batteria, effettuare la ricarica in luoghi predefiniti, non adiacenti a vie di transito o zone interessate ad altri lavori.		
Pulizia e manutenzione	- In caso di cattivo funzionamento, non usare l'apparecchio e telefonare al centro assistenza		
note	- Leggere attentamente il libretto d'uso prima di usarlo per la prima volta. - Quando l'apparecchio giunge a fine vita e diventa inutile, provvedere all'eliminazione secondo le modalità descritte nel libretto d'uso		
Possibili rischi connessi		Dispositivi di protezione individuale	
- Elettrocuzione - Punture, tagli, abrasione - Proiezione di schegge - Vibrazioni		- Guanti - Occhiali - Calzatura di sicurezza - Mascherina antipolvere	
	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	1	3	BASSO